

RENDI VISIBILE LA TUA AZIENDA
QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO

RICERCA DI MERCATO
STRATEGIE DI MARKETING
SCORRE MEMO
PUBBLICITÀ
STRUTTURE

FASU

0984 854042 • info@pubblistasi.it

IN HOUSE Passa, con il voto contrario dell'opposizione, la proposta di acquisizione

La metrocità entra in Castore

Approvate anche le tariffe rifiuti e il piano triennale delle opere pubbliche

LA Città Metropolitana entra ufficialmente nella Società Castore. L'aula di Palazzo Alvaro ha approvato, ieri sera, con il voto contrario della minoranza, la proposta per l'acquisizione della partecipazione nella società titolare del servizio di manutenzioni sul territorio cittadino di Reggio Calabria.

A relazionare sul punto il Consigliere delegato Carmelo Versace che ha ringraziato gli uffici, in particolare il Dirigente Enzo Cuzzola e la responsabile delle Società Partecipate Alessia Santoro, che hanno lavorato nei mesi scorsi per la predisposizione di questo importante provvedimento.

Un ringraziamento al sindaco Falcomatà - ha affermato Versace in aula - che fin dalla passata consiliatura ha creduto a questo importante risultato, sostenendo il percorso e lavorando per la realizzazione dell'obiettivo che oggi abbiamo raggiunto. Un plauso ovviamente va fatto a tutti i lavoratori della Castore che indossando fieramente ogni giorno la loro divisa, continuano ad operare per garantire i necessari servizi ai cittadini. A tutti loro va il nostro più sincero ringraziamento per l'attività svolta che nel tempo è diventata un vero e proprio punto di riferimento operativo per i servizi dell'Amministrazione comunale e da oggi per la Città Metropolitana. Un ringraziamento va fatto alle sigle sindacali tutte che ci hanno da sempre sostenuto e supportato soprattutto nei momenti di difficoltà. Un dato non meno importante è soprattutto, che con l'ingresso della Città Metropolitana nella nuova partecipata, in un momento di incertezze e difficoltà causato oltre che da un passato non facile, che sicuramente il diffondersi dell'epidemia non ha aiutato, oggi i dipendenti con le loro famiglie possono guardare finalmente ad un futuro con maggiore sicurezza e serenità. Ci sarà senza alcun dubbio un aumento importante dei servizi che dovranno essere erogati dalla Società su richiesta della Città metropolitana e questo inevitabilmente comporterà, un aumento delle risorse finanziarie che finiranno nelle casse della Castore, che serviranno a dare oltre che maggiore serenità a tutto il comparto dei lavoratori, ma soprattutto permetterà al management di poter programmare al meglio il futuro con un piano industriale nuovo, che vedrà certamente crescere la Società Castore. Naturalmente, su questo fronte, vogliamo fare molto di più. Lo dobbiamo anche e soprattutto ai cittadini del nostro territorio, che ogni giorno si rivolgono a noi tutti per l'erogazione dei servizi essenziali. La nostra città metropolitana tutta, merita il meglio ed il nostro obiettivo, anche alla luce delle nuove condizioni economiche che ci consentiranno di mettere alle spalle le difficoltà finanziarie che la stessa società nel tempo ha dovuto affrontare. In questo senso va l'attività amministrativa di questo



Falcomatà e Nucara

Ente che è stata finalizzata a dare maggiore solidità e capacità operativa alla Società Castore, sempre più al centro della macchina organizzativa dei servizi da oggi al servizio per l'intera comunità metropolitana.

Soddisfazione in aula è stata espressa dal Sindaco Giuseppe Falcomatà che ha concluso la discussione sul punto all'ordine del giorno. 'E' un'ulteriore tappa intermedia - ha affermato il sindaco - di un percorso che è iniziato molto tempo fa e che punta a rivoluzionare il modo di erogazione dei servizi pubblici sul nostro territorio. Un tema che, in presenza di un Ente di secondo livello come la Città Metropolitana, non può essere affrontato a compartimenti stagni. Comune per Comune, ma che costituisce un obiettivo da perseguire oltre i confini dei singoli comuni. Una Città Metropolitana nasce, cresce e si sviluppa se ragiona in maniera collettiva, come una reale comunità metropolitana, soprattutto sugli obiettivi strategici. Questo percorso è iniziato con l'ingresso della Città Metropolitana in Atam e sta proseguendo nel tempo con la programmazione di una gestione condivisa del ciclo dei rifiuti o ad esempio della riscossione dei tributi. Siamo convinti che una programmazione virtuosa debba puntare all'internalizzazione dei servizi. Ovviamente si tratta di un cammino progressivo ma è chiaro che un percorso del genere punta ad un generale efficientamento del sistema dei servizi e ad un contenimento dei costi. Una sfida ambiziosa ed entusiasmante che merita il sostegno e la condivisione da parte dell'intero consiglio metropolitano'.



Armando Neri

Le tariffe per il ciclo integrale dei rifiuti Il Consiglio ha approvato le tariffe per la gestione in conto terzi del ciclo integrale dei rifiuti nel territorio della Città Metropolitana. Un atto predisposto dal Settore Ambiente e condiviso nelle scorse settimane con i Sindaci e gli Amministratori dei Comuni della Città Metropolitana durante un incontro alla presenza del Sindaco Falcomatà e del Consigliere delegato all'Ambiente Salvatore Fuda. Le tariffe prevedono un aumento complessivo, nei confronti dei Comuni, inerente il costo del servizio, di circa un 10% rispetto allo scorso anno, per una somma totale stimata di circa 29 milioni di euro.

Come già anticipato nel corso dell'incontro con i sindaci - ha spiegato il consigliere delegato Fuda in aula - le tariffe saranno progressive e premieranno i Comuni che differenziano di più, secondo una gradazione a cinque fasce, corrispondenti alle percentuali di raccolta differenziata. L'extragittito accumulato con i pagamenti delle tariffe dai Comuni meno virtuosi nelle percentuali di differenziato, servirà ad abbattere il costo della frazione organica. Prevista infine un'annuità, una sorta di benefit economico, per i comuni sede di impianti, utilizzati dalla Città Metropolitana per il trattamento dei rifiuti, e naturalmente per i Comuni confinanti. Su questo lavoro è già stata fatta un'ampia discussione con i rappresentanti dei Comuni, raggiungendo un punto di equilibrio avanzato che penso possa rappresentare un importante punto di partenza anche in vista della programmazione per l'annualità 2021'.

Programma triennale opere pubbliche Approvato in aula anche il piano triennale delle opere pubbliche 2021-2023 e l'elenco annuale 2021, illustrato in aula dal Consigliere Delegato Domenico Mantegna. 'Un elenco - ha specificato in aula Mantegna - costituito da 35 interventi riferiti alla programmazione diretta dalla Città Metropolitana di Reggio Calabria, suddivisi nelle tre annualità, di cui 18 (pari a circa il 50% di esso) previsti per il primo anno e i restanti 17 (vale a dire il restante 50% degli interventi) spalmati sul secondo e terzo anno. Alle 35 opere - ha spiegato ancora Mantegna - si aggiungono 26 interventi in cui la Città Metropolitana di Reggio Calabria è ente attuatore, ossia interventi previsti nella programmazione dei lavori di altre amministrazioni (Ministero degli Interni e Regione Calabria), ma attuati dal nostro Ente. Gli interventi prevedono un investimento complessivo di circa 40 milioni di euro (ovvero quasi il

doppio rispetto ai 24 milioni di euro dello scorso piano triennale), di cui 16 milioni circa previsti per gli interventi da realizzare nel 2021 e che in termini concreti rappresentano circa il 40% del plafond triennale, mentre il restante importo verrebbe ripartito nelle altre annualità. Un programma work in progress - ha concluso Mantegna - che si aggiornerà con ulteriori interventi previsti ed in attesa dei conseguenti decreti ministeriali, con l'esecuzione di tante opere pubbliche, fondamentali per lo sviluppo economico/sociale dell'intera città metropolitana'.

Il regolamento per la gestione delle segnalazioni e dei reclami

Approvato poi dal Consiglio un importante regolamento, illustrato in aula dal Vicesindaco Armando Neri, inerente il funzionamento degli uffici di Palazzo Alvaro. Nello specifico, il nuovo strumento normativo, riguarda il diritto alla partecipazione civica mediante la formulazione delle segnalazioni e dei reclami nel rispetto delle vigenti disposizioni legislative, da avanzare in forma scritta mediante compilazione di apposito modulo indirizzato all'Urp della Città Metropolitana. Uno strumento molto utile che consentirà all'Ente di avvicinarsi ed aprirsi ancora di più ai cittadini, accogliendone le istanze ed elencandole in un apposito registro informatico al fine di consentirne un monitoraggio più rapido ed efficace. 'Fin dall'inizio di questo mandato - ha affermato il vicesindaco Neri illustrando il regolamento in aula - abbiamo lavorato per rendere questo Ente sempre più aperto e permeabile nei confronti dei cittadini, per far sì che la comunità possa sentirlo sempre più proprio e partecipare in maniera attiva alla vita amministrativa dell'Ente. In questo senso ci tengo a ringraziare gli uffici per il prezioso lavoro promosso su questo regolamento, così come sugli altri due inizialmente previsti all'ordine del giorno e rinviati per un ulteriore approfondimento. Credo siano strumenti di grande valore - ha concluso il Vicesindaco - che trac-

ciano il solco su una delle sfide più grandi cui è chiamato il nostro Ente, cioè quello di far percepire la Città Metropolitana come un'Amministrazione sempre più vicina alle istanze dei cittadini'.

Roccella Jazz e la Traversata dello Stretto

Un'attenzione specifica dedicata al tema della valorizzazione del territorio e dell'identità culturale della Città Metropolitana, con l'approvazione unanime dell'istituzionalizzazione di due importanti eventi storicizzati: il Festival internazionale del jazz Rumori Mediterranei di Roccella Jonica, organizzato dal Comune della cittadina dello Jonio, e l'evento La traversata dello Stretto organizzato dall'Asd Centro Nuoto Sub di Villa San Giovanni, che andrà in scena proprio nei prossimi giorni. Due eventi importantissimi, il primo legato alla musica, il secondo allo sport, che saranno quindi sostenuti strutturalmente dalla Città Metropolitana, visto l'alto rilievo sociale e la capacità di esportare le eccellenze del territorio in prestigiosi contesti nazionali ed internazionali. 'Il Roccella Jazz e la Traversata dello Stretto - ha affermato il sindaco in aula illustrando i provvedimenti - sono certamente due degli eventi di maggiore pregio non solo nel panorama del territorio metropolitano ma anche a livello nazionale ed internazionale. Proprio in questo senso, riconoscendo lo straordinario valore che questi due eventi rappresentano, anche in senso identitario per il nostro territorio, abbiamo inteso inserirli tra gli eventi storicizzati, garantendo un supporto che va oltre i cicli amministrativi e che darà la possibilità agli organizzatori di accrescere le potenzialità attrattive delle due importanti manifestazioni'. Soddisfazione per l'istituzionalizzazione della Traversata dello Stretto è stata espressa in aula dal Consigliere delegato allo Sport Carmelo Versace che ha illustrato in aula la propo-

sta.

"Variazione al bilancio di previsione. Realizzazione lavori WTE Gioia Tauro, località Cicerina"

Approvata in aula la variazione di bilancio per la realizzazione dell'impianto WTE di Gioia Tauro, provvedimento illustrato in aula dal Delegato Salvatore Fuda. 'Anche su questo tema - ha spiegato Fuda - abbiamo informato i comuni dell'avvenuta sottoscrizione della convenzione con la Regione Calabria che prevede che la Città Metropolitana sarà ente esecutore dei lavori del termovalorizzatore di Gioia Tauro. Un investimento complessivo superiore ai 7 milioni di euro, che ci consentirà di poter finalmente programmare i lavori sull'impianto e sulla gara per la gestione degli impianti di Gioia Tauro e Siderno. Un ottimo passo in avanti nel percorso di realizzazione del circuito degli impianti di trattamento dei rifiuti sul nostro territorio'.



Nino Zimbalati

versi provvedimenti. Si ridisegnano tre regolamenti, (di Democrazia partecipata, di gestione della segnalazione reclami, di disciplina della funzione di assistenza tecnico-amministrativa) si approva il piano triennale delle opere pubbliche, il piano tariffario del conferimento dei rifiuti per i Comuni

che della società che si occupa dei servizi di manutenzione. Una scelta che guarda alle prospettive e alle riforme che stanno maturando rispetto alla gestione di settori che vanno dalla depurazione ai rifiuti. Più volte l'ipotesi di internalizzazione dei servizi progettata da Comune e Città Metropoli-



L'Ente La Città Metropolitana entra nella società di servizi

stabilizzati nei prossimi mesi, anche in virtù dei nuovi affidamenti per i quali la Città Metropolitana intende procedere avvalendosi del suo ingresso». Un percorso sottolinea Versace «per nulla agevole che ha trovato diversi ostacoli, non ultimo la pandemia, ma questo non ha frenato l'attività amministrati-

Il Consiglio ch ad agosto ieri ha piano delle tariffe rifiuti. Un passaggio dalla pun consigliere deleg che spiega come mialità sia quello



L'infrastruttura L'aeroporto al centro dei progetti con cui la Regione vuole migliorare l'accessibilità

L'assessore regionale Catalfamo risponde al Comitato

Aeroporto, la Regione punta sull'intermodalità dei trasporti

«Abbiamo chiesto ad Anas lo sblocco dello svincolo di Malderiti Trenitalia riattiverà la fermata, il Comune si occupi del sottopasso»

L'associazionismo solleva domande, chiede chiarimenti, l'assessore regionale alle Infrastrutture, Domenico Catalfamo non si sottrae al confronto e fornisce al comitato spontaneo Pro Aeroporto dello Stretto tante notizie rispetto alle attività in cantiere per lo scalo.

Si parte dall'accessibilità all'aerostazione attraverso collegamenti intermodali. Tanto il Comitato che la componente dell'esecutivo regionale sono d'accordo «ritenendo di rilevante importanza il collegamento attraverso la strada statale 106, è stato chiesto ad Anas di riattivare le procedure di realizzazione della parte mancante dello svincolo Malderiti, ferme da anni anche a causa di mancate sollecitazioni del Comune, realizzando la rampa in uscita e adeguando quella esistente. In aderenza a tale richiesta, è stato redatto il progetto esecutivo e proprio nei prossimi giorni il Ministero potrà autorizzare l'esecuzione dell'intervento mediante utilizzo di residui sul contratto di programma 2018-2020 per un importo di circa 1,8 milioni di euro».

In una chiave intermodale che abbracci tutta l'area dello Stretto «lo scorso anno, d'intesa con la Regione siciliana, è stato previsto l'incremento e l'estensione del periodo del servizio di collegamento dal porto di Reggio verso le Isole Eolie in coincidenza con l'arrivo dei voli, a partire dai prossimi affidamenti dei servizi. Sempre con riferimento ai collegamenti con la Sicilia, la Regione si sta adoperando al ripristino di un servizio simile a quello avviato dall'allora Provincia di Reggio Calabria con finanziamenti regionali, "Chiama Bus", che a regime garantiva il 10% di utenza messinese su ogni aeromobile. Ma - prosegue l'assessore che all'epoca era dirigente dell'Ente - il servizio era stato soppresso dopo la decisione della Città Metropolitana di

«La Regione attuerà iniziative per recuperare gli utenti messinesi che il "Chiama bus" aveva fidelizzato»

A Roma il progetto per lo spostamento

● Il progetto per lo spostamento del 'Tito Minniti' e le prospettive per il futuro turistico di Reggio, al centro dell'incontro che il viceministro alle infrastrutture Alessandro Morelli ha tenuto, a Roma, con un gruppo di reggini propositivi che danno voce al diritto alla mobilità di una comunità che rischia di rimanere isolata. Un momento di confronto al quale hanno partecipato Giuseppe e Nicola Falduto, imprenditori, rappresentanti del comitato spontaneo organizzato in difesa del 'Tito Minniti' e composto da professionisti e rappresentanti della società civile, il manager ed imprenditore Rocco Simonetta e Giovanni Suraci.

sperimentare un servizio con altre caratteristiche che non ha dato i medesimi risultati». Cambiamento che ha generato «la perdita della fidelizzazione dell'utenza messinese, la Regione sta mettendo in campo una serie di iniziative mirate al recupero di questa fascia di domanda».

Rispetto al trasporto ferroviario «avendo già acquisito da Trenitalia la disponibilità al ripristino della fermata "Aeroporto" - prosegue l'assessore - si chiederà al Comune di garantire idonee condizioni di percorribilità in sicurezza del sottopasso di collegamento fra la stazione ferroviaria Aeroporto e l'aerostazione. L'accessibilità verrà ulteriormente incrementata dal servizio di metropolitana leggera ad elevata frequenza in tutte le fermate nella tratta Villa San Giovanni/Melito Porto Salvo, secondo il progetto recentemente avviato da questo assessore sulla programmazione nazionale in corso. Il passo successivo, previsto dalla nuova programmazione, sarà quello di estendere tale servizio via treno all'intera area metropolitana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le rassicu

«Eme
app
in au

«Noi lavoria
che continua
ed a riempire

L'emergenza dell'ultima riunione missione Terri Patrimonio del smo consigliere re alle Manute nese sulla situa idrica in città e fe. Ad aprire il presidente Luc ha ribadito l'at gno con cui l'en te al problema: canza di acqua una problema l'amministrazione con la massim questo ho rit ascoltare l'assesse nese, che devo sente sul territ stare ai collegh tadini gli interv ma anche le crit no a sussistere».

Il Componen tracciato il qua ne che costring tanti cittadini. L se, ha innanzitu

«L'accordo d
con il Comu
consente di
le quantità c
per l'area su



Emergenza idrica quartieri della città

...ma non è possibile...
 mente con la giustizia sostanziale
 anche per gli ultimi e i più fragili. È
 l'opera silenziosa degli avvocati
 che si riconoscono nel gruppo
 "Marianella Garcia", costituitosi in
 seno al Centro comunitario Agape
 proprio per assistere quanti, per le
 motivazioni più diverse, non sono
 in grado di destreggiarsi nelle mag-
 lie strette dei codici e delle proce-

...svolgere una funzione sociale non
 solo nell'interesse delle parti assi-
 stite, ma anche dei terzi e della col-
 lettività».

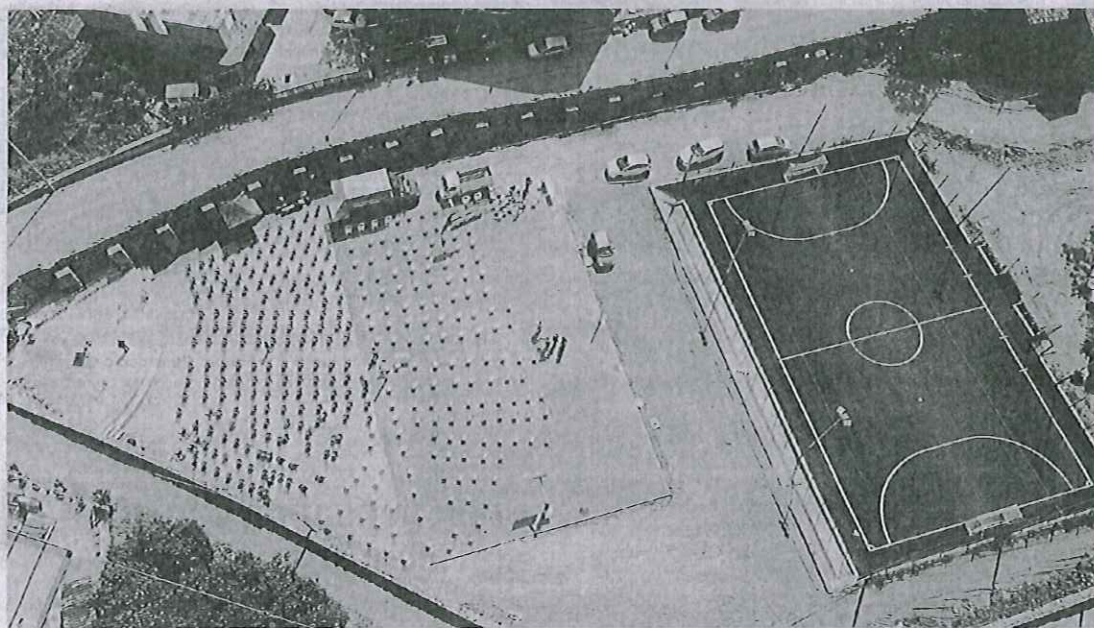
A ufficializzare il riconoscimen-
 to il vicesindaco Tonino Perna e
 l'assessore Giugli Palmenta. En-
 trambi hanno ribadito l'importan-
 za del volontariato professiona-
 le a supporto di chi si trova in

In prima linea Gli avvocati che si riconoscono nel gruppo "Marianella Garcia"

difficoltà, dalle persone migranti
 alle donne vittime di violenza, ai
 soggetti meno abbienti, conside-
 rati anche i bisogni del territorio,
 amplificati dalla complessità socia-
 le e sanitaria che si sta attraver-

sando.
 «Il gruppo di avvocati della
 "Marianella Garcia" - ha detto Ma-
 rio Nasone, presidente Agape - co-
 stituisce una risorsa all'interno del
 Centro comunitario, perché assu-

...zione che la comu-
 gna all'Avvocatura». Ar-
 dazione "Lelio e Lisli
 aveva sostenuto l'iniz-
 nendo «ammirevole e
 necessario l'impegno
 operano per la difesa
 attuazione del princip
 glianza» e nel nome di
 Garcia, donna rivoluz
 avvocato che istituì la



Le nuove strutture La piazza ludica in centro a Cannavò con il campetto utilizzato dai ragazzi dopo il completamento

Dalla "scintilla" scoccata grazie a un sacerdote al fiorire di iniziative. Voltando le spalle ai clan

La rinascita del rione Cannavò tra fede e impegno civico

Strade, edifici e impianti hanno migliorato la realtà del territorio
 E un bene confiscato alle 'ndrine è stato trasformato in biblioteca

Cristofaro Zuccalà

Quando la fede chiama a raccolta le anime buone il territorio si riapre alla speranza. A Cannavò, quartiere collinare una volta molto degradato - e però ansioso, con i suoi abitanti, di un radicale riscatto - è successo di più; parecchio di più. Nel giro di alcuni anni fecondi, la volontà di don Nino Russo, tenace sacerdote, da quasi un decennio parroco anche delle chiese di Riparo e Prumo, ha fatto da catalizzatore e da coagulante umano e religioso tra politici e amministratori di Palazzo San Giorgio, imprenditori, padri di famiglia, professori, studenti, uomini di cultura protesi ad un unico, comune obiettivo.

Don Nino si è pure avvalso di recente del contributo del ruandese don Theioneste, le cui storie è decisamente interessante. Arrivato in Calabria non è potuto rientrare in patria a causa di vicende collegate al Covid che impedivano gli spostamenti. Una volta bloccato, si è dedicato alle problematiche di Cannavò e dintorni con grande spirito di fratellanza.

Il territorio è alquanto vasto: attorno alle tre parrocchie di Cannavò, Riparo e Prumo "ruotano" infatti 1.800

fedeli. L'intera area in origine era alquanto abbandonata, rammenta don Nino, non priva di sentore di 'ndrangheta, «ma noi ci siamo sempre preoccupati della parte buona, comprendente insegnanti, giovani, padri di famiglia, studiosi che abbiamo sempre cercato di indirizzare verso la retta via. Le idee positive non sono mancate: hanno ricevuto straordinari impulsi, portate avanti con spirito di soccorso umano e sentimenti religiosi».

E non solo. È stata inaugurata una pagina Facebook, la "Crik San Nicola", per lo sport e il tempo libero e un progetto oltre i confini entro cui ricade il quartiere di Cannavò: "Tre campanili un solo cuore", lo slogan. Il versante artistico è stato particolarmente seguito e curato anche dal maestro Alessandro Calcarano con il suo complesso musicale giovanile, molto popolare, dal titolo "Corde libere".

Nel giro di alcuni anni la volontà di don Nino ha fatto da coagulante per il raggiungimento di un comune obiettivo

Con l'aiuto dei volontari sensibilizzati da don Nino si è cominciato a rimettere a norma varie strutture (strade, edifici, impianti) e si è migliorata la realtà del territorio. Un bene confiscato è stato trasformato in biblioteca. Da rilevare che è stato rimesso in sesto con l'aiuto di una parte dei parrocchiani e la ferma volontà del sacerdote un vecchio progetto abbandonato strada facendo in un'area in cui era diffusa la droga. Peraltro il piano è stato continuato mediante la costruzione di un palco all'aperto che ha impreziosito, in termini di numero e di qualità, un calendario di spettacoli senza pari nel territorio reggino. Infatti la stagione ha registrato 15 spettacoli musicali e teatrali.

Encora: via via hanno visto la luce nella zona campetti sportivi, un oratorio laico aperto a tutti, un'area boschiva, locali multifunzionali con una percentuale autonoma attraverso l'opera dello stesso Calcarano e dei suoi amici fra cui Michele Carilli attore, regista, sceneggiatore, appassionato di opere e di spettacoli-canzone quale "1861 - La brutale verità", sulla storia del Meridione inquadrata nel periodo precedente e successivo all'unità d'Italia.

La pandemia ovviamente ha ral-

lentato le iniziative ricreative programmate per cui - fra espropri e appalti - alcuni anni sono trascorsi prima di vedere completate le opere di miglioramento. Fra l'altro una ditta costruttrice è stata raggiunta da interdittiva antimafia. Così è trascorso del tempo prima della riabilitazione della stessa azienda. Il Comune, peraltro, nel 2012 è stato sospeso per infiltrazioni mafiose. Ne è seguito un lungo commissariamento. Il tutto ha comportato la scadenza dei termini per alcuni progetti in itinere in ordine ai quali è scattata la scadenza dei termini a detrimento della concessione dei fondi europei richiesti. Conseguenze? Sono entrati in campo i vandali che hanno depredata le attrezzature accrescendo il degrado e originando furti e danneggiamenti dei macchinari. Essenziale ad un tratto l'intervento dell'amministrazione Falcomatà. Il primo cittadino con l'assessore Muraca è più volte intervenuto nelle zone cantierizzate accelerando i tempi. Nel 2015 don Nino Russo ha chiesto e ottenuto l'affido alla parrocchia di un terreno di pertinenza. A conferma del duro lavoro compiuto in un'area decisamente complessa e degna di grande speranza.

Alta tensione
 «Nessun
 al proge

Il locale chiuso per
 replica all'ammini
 «Argomenti pretes

«Nessuna condivisio
 fallimentare progette
 parte nostra, essendo
 pre coerenti con i nos
 sideriosi esclusivame
 buire, seppur riman
 corrente, alla rinascita
 perentoria la replica
 Chapeau, il locale chi
 sto per protesta contr
 nale e dehors su cor
 Nel mirino ci sono le
 dell'amministrazione
 secondo cui il per
 stato condiviso, salvo
 indietro da parte di
 presunti motivi econ
 stuose quanto info
 mazioni», le boll
 del ristorante wine
 sponde al vero - si leg
 ta - la circostanza c
 Chapeau sia stata ed
 getto comunale rigua
 pedonale. Tale coi
 però, che ci ha travol
 ce, è stato dettato dal
 peau è una delle attiv
 ciali sita sulla via Ma
 quale necessariam
 strazione comunale h
 municare l'iniziativa.
 na proposta è stata sc
 noi. E merita risalto
 l'unico colloquio è st
 zato prettamente da
 niche e non econo
 avremmo di certo pol
 delle risposte esaust
 danti i parcheggi, la v

agenda

Farmacie

FARMACIE DI TURNO
 Da domenica 1 agosto
 a sabato 7 agosto
CENTRALE
 Corso Garibaldi 455 - Tel. 09
PELLICANÒ SANT'AGAI
 Via Ravennese Salita Aerop
 Tel. 0965643174

FARMACIE NOTTURNI
 Dalle ore 20 alle 8.30
FATA MORGANA
 Via Osanna, 15 - Tel. 096524
CENTRALE
 Piazza Duomo
 Tel. 0965332332

GUARDIA MEDICA
VILLA S. GIOVANNI tel. 7
BAGNARA CALABRA tel.

L'Anac gestirà la banca dati con contraenti e aggiudicazioni

Publicità e trasparenza

Con il Dl Semplificazioni vengono introdotte modifiche rilevanti anche in materia di pubblicità e trasparenza. Le informazioni inerenti gli atti delle amministrazioni aggiudicatrici e degli enti aggiudicatori relativi alla scelta del contraente, all'aggiudicazione e all'esecuzione di contratti pubblici dovranno essere trasmesse tempestivamente alla Banca dati nazionale dei contratti pubblici dell'Autorità nazionale anticorruzione, attraverso piattaforme telematiche a essa interconnesse e con le modalità di cui all'articolo 213, comma 9 del Codice.

Quest'ultima disposizione prevede che, per la gestione di tale banca dati, l'Anac debba avvalersi degli osservatori regionali dei contratti pubblici.

In sostanza, viene posto in essere uno spostamento dalla banca dati attualmente attiva e gestita dal ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibile - in cui, in base al previgente articolo 29, le stazioni appaltanti erano tenute a pubblicare tutti gli atti relativi alle procedure di gara - a una banca dati centralizzata e interamente gestita dall'Anac.

Modificando poi il comma 4 bis

dell'articolo 29 viene, altresì, specificato che l'interscambio dei dati e degli atti tra la Banca dati nazionale dei contratti pubblici dell'Anac, il sistema di cui al Dlgs 229/11 (la Banca dati delle amministrazioni pubbliche) e le piattaforme telematiche a essa interconnesse avviene, nel rispetto del principio di unicità del luogo di pubblicazione e di unicità dell'invio delle informazioni (principio dell'*once only*).

Per le opere pubbliche resta invariato l'obbligo di pubblicare i dati attraverso la Banca dati delle amministrazioni pubbliche, gestita dal ministero dell'Economia per monitorare la spesa.

Nella Banca dati nazionale dei contratti pubblici non transiteranno le programmazioni biennali degli acquisti e triennali dei lavori pubblici che continueranno quindi ad essere pubblicate sulla piattaforma del ministero dello Sviluppo economico.

La disposizione si limita a elencare una serie di attività senza prevedere tempi di attuazione, né una disciplina transitoria, lasciando le stazioni appaltanti nell'incertezza applicativa.

All'interno della nuova banca dati verrà istituito il "fascicolo virtuale" dell'operatore economico, che costituisce una evoluzione del sistema attuale AvcPass, nel quale saranno conservati tutti i dati e le informazioni necessarie ai fini della partecipazione alle procedure di gara e per la verifica dell'assenza dei motivi di esclusione. Le amministrazioni responsabili di certificare i requisiti dovranno rendere disponibili tali informazioni «in tempo reale» e «in formato digitale» alla banca dati dell'Anac, mediante sistemi di interoperabilità.

È stato poi precisato che l'Anac dovrà garantire l'accessibilità alla propria banca dati alle stazioni appaltanti, agli operatori economici e agli organismi di attestazione di Soa limitatamente ai loro dati.

— **I.L.M.**
— **Pi.M.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%

Avvalimento, Anac: adeguare il codice appalti alle direttive Ue

di Massimo Frontera

Eliminare dal codice appalti la previsione che impone, nei casi di avvalimento, l'esclusione del concorrente in relazione a false dichiarazioni rese dall'impresa ausiliaria, senza consentirne la sostituzione; chiarire che il divieto di ricorso all'istituto dell'avvalimento non si estende all'appalto nel suo complesso ma è riferito solo agli specifici lavori o componenti di notevole contenuto tecnologico o di rilevante complessità tecnica compresi nell'appalto (categorie super-specialistiche); considerare con attenzione i divieti di avvalimento "a cascata", allo scopo di tutelare da un lato la massima partecipazione alle procedure di affidamento e, dall'altro, il corretto svolgimento delle operazioni di gara, oltre al mantenimento, in capo a tutti i soggetti coinvolti, della responsabilità in relazione alla prestazione dedotta in contratto.

Questi in sintesi i suggerimenti che l'Anticorruzione ha messo nero su bianco, approvato lo scorso 28 luglio (delibera n.578/2021) e infine inviato a Parlamento e governo nella forma dell'atto di segnalazione n.3/2021 recapitato ieri ai presidenti di Camera e Senato e al ministro delle Infrastrutture. L'Anac mette l'accento sull'opportunità di modificare le norme all'origine di una procedura di infrazione contro l'Italia a perta dall'Ue sull'avvalimento, uno dei fronti normativi (oltre al subappalto) su cui, come è noto, il legislatore nazionale non la pensa esattamente come quello comunitario.

In concreto, si tratta di intervenire sull'articolo 89, modificando i commi 1, 6-7 e 11 sull'avvalimento, «al fine di allineare la disciplina alle indicazioni della Commissione europea». «Questo - ricorda l'Anac - anche a seguito della procedura di infrazione verso l'Italia e alla decisione della Corte di Giustizia europea resa con sentenza del 3 giugno 2021».

Il contenzioso con l'Europa

La Commissione Ue non condivide il quadro normativo nazionale sull'avvalimento, come normato dall'articolo 89, comma 11, del Dlgs 50/2016, sostenendo che le disposizioni sono in contrasto con: l'articolo 63, paragrafi 1 e 2, della direttiva 2014/24/UE; l'articolo 79, paragrafi 2 e 3, della direttiva 2014/25/UE; il principio di proporzionalità ex articolo 3, paragrafo 1, della direttiva 2014/23/UE, ex articolo 18, paragrafo 1, della direttiva 2014/24/UE ed ex articolo 36, paragrafo 1, della direttiva 2014/25/UE. Le interpretazioni suggerite dall'Italia nelle interlocuzioni con la Commissione non ha convinto Bruxelles, con la conseguenza di confermare il contenzioso. Per vari motivi (mancata adozione del regolamento attuativo e norme di modifica al codice non incisive sul punto) l'impegno dell'Italia a risolvere il caso entro il luglio di un anno fa, non è stato finora concretizzato. Da qui l'opportunità, segnalata dall'Anac (la quale peraltro ha partecipato agli scambi di opinioni con Bruxelles su questo tema), di intervenire in modo efficace, modificando il testo nei quattro commi indicati dell'articolo 89.



Peso:88%

Sospensive impossibili per le opere pubbliche riconducibili al Pnrr

La regola base. Con le nuove norme prevale sempre la volontà di eseguire l'appalto che viene blindato: l'aggiudicatario con la stipula del contratto ottiene la consegna del cantiere e l'immunità rispetto a eventuali azioni cautelari

Guglielmo Saporito

Rilevanti novità per le opere pubbliche, con ipotetici vantaggi nei tempi, ma a spese della giustizia amministrativa. Basta, infatti, che un'opera sia collegata a un finanziamento in tutto o in parte riconducibile alle risorse del Pnrr, del Pnc (investimenti complementari) o dei programmi cofinanziati dai fondi strutturali dell'Unione europea, per ottenere una corsia processuale speciale. Una corsia in cui (articolo 48, comma 4 del decreto legge 77/21), non sono previsti interventi cautelari del giudice, perché prevale sempre l'esecuzione dell'opera, blindando il vantaggio conquistato dall'aggiudicatario con la stipula del contratto e la consegna del cantiere. Si tratta di un'espansione di ciò che era previsto nel decreto legge 76/2020 per alcune grandi opere identificate dal Governo.

Una volta stipulato il contratto, l'aggiudicatario può, quindi, essere sicuro di portare a compimento l'opera, anche se dovessero emergere irregolarità nella procedura di gara. Dando prevalenza alla realizzazione dell'opera, si genera stabilità nei tempi e si immunizza la procedura da eventuali interventi della magistratura: il soggetto esecutore rimane invariato mentre il diverso imprenditore che impugni la gara e vinca nelle aule giudiziarie, può pretendere solo un risarcimento del danno.

Tutto ciò significa che il giudice amministrativo, dinanzi a un contratto già stipulato, non può intervenire in via urgente (con la cosiddetta "sospensiva"): i tempi di esecuzione da rispettare prevalgono, infatti, sulla corretta scelta dell'impresa esecutrice, intaccando uno dei principi della funzione giudiziaria, cioè l'effettività della pronuncia del giudice.

Come in altri settori si accantona il principio secondo il quale la lite, se fondata, deve far conseguire al vincitore tutte le sue legittime aspettative. È evidente che un'opera pubblica (come un ponte) non può essere duplicata per reintegrare la pretesa dell'impresa che, in sede di gara, sia stata scavalcata illegittimamente; ed è altresì evidente che il tempo nell'esecuzione dei contratti pubblici esprime un rilevante interesse generale.

Tuttavia, nella preferenza per l'esecuzione dell'opera, c'è l'arretramento della soglia di giustizia amministrativa proprio quando, con norme di accelerazione, si era riusciti a concentrare in pochi mesi (se non addirittura in settimane) la possibilità di avere una pronuncia del giudice. Una pronuncia che, nella fase di urgenza, poteva sopravvenire in pochissimi giorni, con esame in due gradi di giudizio.

Chi oggi sceglie la strada della lite innanzi i Tar, deve quindi sapere che il miglior risultato conseguibile, in caso di vittoria giudiziaria, può essere solo il risarci-

mento del danno, se l'amministrazione abbia già stipulato il contratto per l'esecuzione dell'opera. Il danno subito dall'impresa illegittimamente esclusa o scavalcata (mancato profitto, danno curriculare) dovrà poi essere adeguatamente provato (Consiglio di Stato, adunanza plenaria 2/17), attivando una logica simile a quello della quantificazione del risarcimento in caso di copertura assicurativa.

Contestualmente alla compressione della tutela urgente e sostitutiva (articolo 48, decreto legge 77/21), il legislatore ha previsto (articolo 4, decreto legge 76/20) la possibilità che le amministrazioni stipolino polizze di assicurazione per danni da sospensione delle gare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COSA CAMBIA

A giudizio

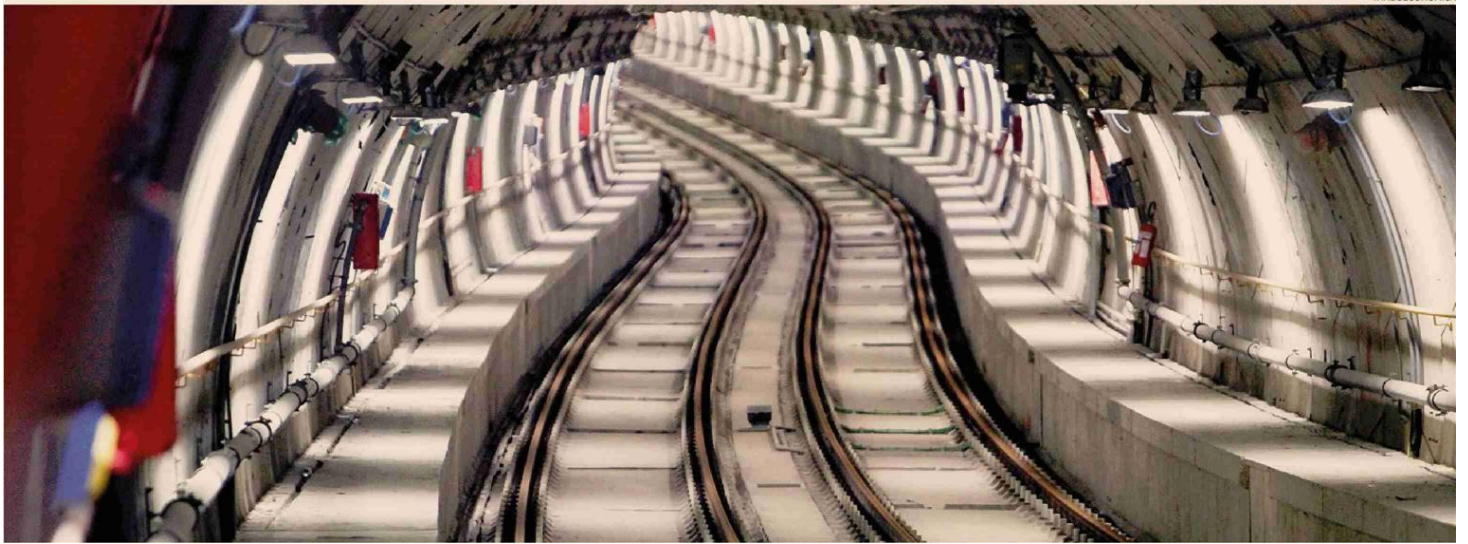
Il giudice amministrativo, dinanzi a un contratto già stipulato, non può intervenire in via urgente (con la cosiddetta sospensiva): i tempi di esecuzione da rispettare, prevalgono infatti sulla corretta scelta dell'impresa esecutrice, intaccando uno dei principi della tutela giudiziaria, cioè l'effettività della pronuncia del giudice

Il cambiamento

Come in altri settori si accantona il principio secondo il quale la lite deve far conseguire al vincitore tutte le sue legittime aspettative. Resta spazio per un risarcimento



Peso: 40%



IMAGOECONOMICA



Peso:40%

ZAVORRE DEL SUD di Lia Romagno

Anche la giustizia lenta frena il Mezzogiorno

Mille e più giorni (1.142 per la precisione) contro 671: sono i tempi del processo civile al Sud e al Nord e raccontano ancora una volta il divario tra le due Italie. Numeri che hanno ricadute sulla vita dei cittadini e delle imprese. E che frenano lo sviluppo di un territorio.

a pagina X

I DIRITTI DI CITTADINANZA VIOLATI

NELLE AULE SCOLASTICHE E DELLA GIUSTIZIA

LA GIUSTIZIA LUMACA FRENA LA RIPARTENZA DEL MEZZOGIORNO

Nel Sud la durata media del processo civile è di circa 1.142 giorni contro i 671 nel Nord: un ostacolo agli investimenti ma anche per le opportunità in arrivo con le risorse del Pnrr

Si è insediata ieri la Commissione interministeriale voluta dalle ministre Carfagna e Cartabia

di **LIA ROMAGNO**

Mille e più giorni (1.142 per la precisione) contro 671: sono i tempi del processo civile al Sud e al Nord e raccontano ancora una volta il divario tra le due Italie. Numeri che hanno ricadute sulla vita dei cittadini ma anche delle imprese. E che frenano lo sviluppo di un territorio, rendendolo poco attrattivo per gli investimenti nazionali e internazionali. Le risorse del *Recovery Plan* offrono al Mezzogiorno l'occasione di una ripartenza e di un riallineamento con il resto del Paese e l'Europa: garantire legalità e giustizia da un lato e dall'altro rimuovere gli ostacoli riconducibili a una giustizia lenta e complessa, con processi lumaca - lunghi il doppio rispetto quelli celebrati nelle aule dei tribunali e delle corti del Nord, ma anche del Centro - diventa quindi "strategico", ed è indicativo che la Commissione Europea, nel sollecitare all'Italia la riforma della giustizia abbia messo nel mirino proprio il fattore "tempo".

Ad aggredire i lunghi tempi della giustizia meridionale punta la Commissione interministeriale

per la Giustizia nel Mezzogiorno varata a maggio dalla Guardasigilli Marta Cartabia e dalla ministra per il Sud e la Coesione territoriale, Mara Carfagna - tra i mugugni e gli appelli al boicottaggio di alcuni magistrati che l'hanno bollata come "inutile e offensiva" - riunitasi ieri per la prima volta. Il gruppo di lavoro, composto da magistrati, dirigenti amministrativi, avvocati, docenti universitari, tecnici - provenienti tutti dal Mezzogiorno d'Italia - e dirigenti del ministero, dovrà effettuare una «ricognizione delle esigenze specifiche degli uffici giudiziari e delle buone pratiche esistenti in un'area strategica del Paese, fulcro degli investimenti del Pnrr», ha spiegato Cartabia che - come ha raccontato nel suo saluto alla Commissione - ha inaugurato un giro di visite nelle Corti di Appello di alcune città meridionali, incontrando situazioni d'eccellenza e altre critiche, come quella del tribunale di Napoli Nord, in difficoltà perché creato da poco, in una realtà complicata e un bacino molto ampio, con problemi legati a carenza di personale, strutture e attrezzature.

La Commissione, ha aggiunto la Guardasigilli, è «un'occasione agguantata, per far compiere un salto di qualità al servizio giustizia. Edilizia giudiziaria, digitalizzazione, organico: occorre andare a fondo delle necessità dei singoli distretti. Abbiamo bisogno dei migliori modelli organizzativi, per utilizzare al meglio le risorse del Pnrr. Il rilancio dell'intero Paese - ha quindi sostenuto - può partire dalle esigenze degli uffici giudiziari del Sud».

La ministra Carfagna ha invece ricordato che dietro ai numeri che registrano il divario sui tempi della giustizia civile tra il Nord e il Sud «ci sono cittadini, famiglie e imprese su cui grava una pesante



incertezza che coinvolge la loro quotidianità, il loro lavoro, i loro contratti, i loro diritti». Ancora una volta sono in gioco i diritti di cittadinanza, quindi. La lunghezza dei processi, ha sottolineato Carfagna, incide «sulla fiducia dei cittadini nelle istituzioni e nello Stato», come «sulla capacità del Mezzogiorno di attrarre investimenti». Una giustizia rapida e efficiente, infatti, stimola la concorrenza, agevola l'accesso al credito. Si stima, poi, che una riduzione della durata dei procedimenti civili del 50 % possa accrescere la dimensione media delle imprese manifatturiere italiane di circa il 10 %, mentre una riduzione da 9 a 5

anni delle procedure fallimentari possa generare un incremento di produttività dell'economia italiana dell'1,6%.

Nel Sud intanto si parte da una durata media dei procedimenti civili di fronte ai tribunali ordinari che 2019 ha raggiunto i 583,2 giorni, contro i 312,6 per il Centro-Nord, con un Nord Ovest e un Nord Est che si fermano rispettivamente a 237,9 e 286,1.

Tutte le regioni del Mezzogiorno hanno una media superiore al dato nazionale - 420,9 - tranne l'Abruzzo con 341,5 giorni che si avvicina alla media delle regioni settentrionali, seguono Molise (421,7 gior-

ni) e Sardegna (491,6) più vicine e Basilicata (759,8) e Calabria (755,1) decisamente molto lontane.

Carfagna ha messo in rilievo il ruolo della magistratura «nella complessa e inedita fase storica che attraversiamo e nella colossale operazione di salvezza nazionale avviata col Pnrr», ricordando le straordinarie opportunità, ma anche «i grandi rischi legati agli investimenti del Piano di Ripresa e Resilienza che andranno protetti da appetiti e infiltrazioni criminali». «È un'impresa collettiva - ha detto - da portare avanti nel segno dell'efficienza e della legalità».

DURATA MEDIA EFFETTIVA IN GIORNI DEI PROCEDIMENTI DEFINITI PRESSO I TRIBUNALI ORDINARI (a)

Regioni e circoscrizioni	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Abruzzo	448,6	443,2	449,4	448,0	403,8	342,9	327,0	341,5
Molise	436,5	407,8	525,6	614,7	514,0	560,9	442,9	421,7
Campania	672,4	689,4	755,2	733,2	684,0	610,6	581,7	567,4
Puglia	883,9	888,1	968,2	905,2	815,5	716,7	625,0	626,5
Basilicata	889,8	925,1	972,7	976,2	974,8	829,3	765,5	759,8
Calabria	752,3	767,3	823,9	843,9	867,8	823,5	806,4	755,1
Sicilia	588,1	595,1	616,0	628,0	627,5	587,7	564,3	567,0
Sardegna	519,2	505,9	507,0	535,6	518,5	515,2	497,8	491,6
Mezzogiorno	696,5	703,8	756,3	733,2	695,6	632,4	592,3	583,2
Centro-Nord	325,7	315,9	756,3	338,0	325,0	317,3	321,2	312,6
- Nord-Ovest	246,4	241,9	245,2	257,5	244,9	243,0	256,7	237,9
- Nord-Est	312,3	292,2	312,1	321,3	306,2	293,3	290,5	286,1
- Centro	421,6	411,7	431,0	436,4	423,8	410,9	407,2	403,6
Italia	482,1	479,6	505,4	494,0	473,9	444,8	428,8	420,9

(a) Settore Civile-Area SICID al netto dell'attività del Giudice tutelare, dell'Accertamento Tecnico Preventivo in materia di previdenza e dal 2017 della Verbalizzazione di dichiarazione giurata.

Fonte: Ministero della Giustizia

Illustrazione di Giulio Poggini



Marta Cartabia



Mara Carfagna

SARÀ DIFFICILE SPIEGARE PERCHÉ NON È NEL PNRR IL MINISTRO NON VUOLE IL PONTE L'EUROPA CI PRESENTERÀ IL CONTO

di **ERCOLE INCALZA**

Sentendo le dichiarazioni del Ministro Giovannini in Parlamento sul Ponte sullo Stretto il 3 agosto, si rimane sconcertati e nasce un interrogativo: che ne pensa il Presidente Draghi. Mi sono con-

vinto che una parte dell'attuale maggioranza ed in particolare l'attuale Ministro delle Infrastrutture abbiano deciso di non realizzare il ponte sullo Stretto di Messina.

a pagina II-III

IL MINISTRO NON VUOLE IL PONTE L'EUROPA CI PRESENTERÀ IL CONTO

Il ministro Giovannini riconosce formalmente la presenza del Ponte di Messina nelle Reti TEN-T. E sarà la Unione Europea a chiedere le motivazioni del mancato inserimento dell'opera nel nostro Recovery Plan e sarà difficile fornire giustificazioni e aumenteranno le responsabilità che hanno prodotto un simile misurabile "danno all'erario"

Analizzando punto per punto l'intervento in Parlamento del responsabile delle Infrastrutture Giovannini appare evidente che una parte dell'attuale maggioranza ha deciso di non realizzare il collegamento stabile sullo Stretto di Messina

di **ERCOLE INCALZA**

Sentendo le dichiarazioni del Ministro Giovannini in Parlamento sul Ponte sullo Stretto il 3 agosto, si rimane davvero sconcertati e nasce spontaneo un interrogativo: cosa ne penserà il Presidente Draghi.

Per essere quanto più oggettivo possibile riporto alcuni passaggi che, onestamente, mi hanno ulteriormente convinto che una parte dell'attuale maggioranza ed in particolare l'attuale Ministro del-

le infrastrutture e della mobilità sostenibili abbiano deciso di non realizzare il ponte sullo Stretto di Messina. Nei punti che seguono, quindi, ci sono sinteticamente riportate le dichiarazioni del Ministro e le mie controdeduzioni.

1. La Commissione del Ministero dell'Ambiente in occasione della Verifica di Impatto Ambientale ha precisato che: "erano state onorate 6 verifiche di ottemperanza, 18 lo erano state parzialmente e solo una non era stata adeguatamente onorata e quindi la Com-

missione aveva redatto le previste prescrizioni e raccomandazioni"

•Ho esaminato attentamente



circa 60 pareri prodotti dalla Commissione VIA del Ministero dell'Ambiente ed ho trovato in tutte, ripeto in tutte, una tipica liturgia di approvazione con prescrizione e raccomandazione identica a quella del ponte ed anzi è davvero encomiabile che su 25 verifiche di ottemperanza solo una sia mancante.

2. Condivido, (sono sempre precisazioni del Ministro) che le osservazioni sul project financing debbano essere fatte dall'apposita Commissione della Presidenza del Consiglio; preciso che la Commissione istituita presso il Ministero delle Infrastrutture aveva solo sollevato delle proposte in merito ad una partecipazione pubblica più consistente vista la dimensione del costo dell'opera

• Appare evidente che l'unica Commissione legittimata a fornire pareri ed apprezzamenti è quella prevista per Legge e non attraverso una "Determina" presa da un Dirigente di un Dicastero, ma, cosa ancor più grave, si fa riferimento ad un costo e ad una dimensione economica del progetto che la Commissione del Ministero non ha condiviso e quindi si fa riferimento ad un valore inesistente

3. Non è stato inserito il progetto del ponte nel PNRR perché non avrebbe rispettato la scadenza temporale del 2026 e si sono messi nel PNRR solo un primo lotto funzionale dell'asse ferroviario ad alta velocità Salerno - Reggio Calabria. La Unione Europea, d'altra parte, non avrebbe accettato l'inserimento di tratte non funzionali. In merito alla parte restante dell'asse ad alta velocità Salerno - Reggio Calabria le relative esigenze finanziarie sono assicurate nello "scostamento di bilancio"

• La Unione Europea avrebbe accettato, come d'altra parte fatto per il Recovery Plan francese, olandese, spagnolo, ecc., proposte articolate in due distinte fasi: una delle opere rientranti nella scadenza del 2026 ma funzionali ed una slegata da tale scadenza; ebbene, per il Ponte, sarebbe stato possibile realizzare opere

a terra funzionali ed operative sin da subito e rinviare ad altra data la realizzazione del ponte. In tal modo il ponte sarebbe entrato nel PNRR. In merito alla copertura delle altre tratte della Salerno - Reggio Calabria, attraverso lo "scostamento di bilancio", purtroppo questo non risulta in nessun atto formale

• Sulla realizzazione della Salerno - Reggio Calabria non posso non ricordare che il Ministero haavalato una articolazione di fasi funzionali della nuova linea ad alta velocità in cui, per ammissione della stessa Stazione appaltante (RFI), lo studio di fattibilità sarà commissionato in modo che i lotti più lontani nel tempo siano proprio quelli più lontani da Roma e più prossimi alla sponda siciliana condannando così al 2030 una timida fase costruttiva ed i relativi impatti sui livelli occupazionali del Sud

4. Per poter disporre in tempi brevi di un documento difendibile affideremo alla Società ITAL-FERR del Gruppo Ferrovie dello Stato lo studio di fattibilità. Uno studio che sarà disponibile nella primavera del 2022 (giugno) in modo da poter inserire le esigenze finanziarie dell'opera nella Legge di Stabilità del 2023

• Purtroppo il Ministro Giovannini dimentica che per redigere lo studio sarà necessario effettuare una gara internazionale e quindi mi meraviglio che una simile decisione sia stata solo pensata. Ma non sappiamo neppure come possa essere realizzato in pochi mesi uno studio di fattibilità che metta in dubbio le scelte e gli studi già fatti. Il Ministro dimentica forse cosa sia il "danno all'erario"; un danno che ricadrebbe solo su di lui perché sono sicuro che difficilmente il Presidente Draghi condividerebbe questa serie di decisioni

5. L'opera del ponte fa parte di uno dei Corridoi delle Reti TEN - T quindi sicuramente la Unione Europea non può mettere in dubbio la essenzialità dell'opera; però il vero problema sta nel fatto che

l'apposita Commissione della Unione Europea preposta all'esame del nostro Recovery Plan non avrebbe potuto discutere di nessuna proposta disponibile, di nessun progetto

• Intanto il Ministro Giovannini riconosce formalmente la presenza dell'opera nelle Reti TEN - T e mi spiace che non sappia che per l'inserimento dell'opera nelle Reti TEN - T è stata effettuata una approfondita istruttoria nel 2002 conclusasi nel 2004 ed una ulteriore istruttoria nel 2009 conclusasi nel 2014. Questa documentazione è in possesso della Unione Europea e del nostro Governo e sarà la Unione Europea a chiedere le motivazioni di questo mancato inserimento nel nostro Recovery Plan e sarà difficile fornire giustificazioni e, come detto al punto precedente, aumenteranno le responsabilità che hanno prodotto un simile misurabile "danno all'erario"

Mi fermo qui perché dalle mie considerazioni penso emerga chiaramente una forte delusione su quanto argomentato dal Ministro Giovannini; una delusione che non ritengo possa essere superata pensando ai rischi che il Ministro incontrerà per il possibile danno all'erario o per il possibile atteggiamento critico che prima o poi il Presidente Draghi manifesterà nei suoi confronti, quanto invece per la perdita, ancora una volta, di una occasione irripetibile per il Mezzogiorno e per il nostro Paese. Una decisione che rende inutile la offerta ferroviaria nell'intera Regione siciliana, una decisione che pone fine alle potenzialità strategiche di un porto come quello di Augusta, una decisione che pone fine alla realizzazione del sistema urbano più articolato e più integrato del Mediterraneo, una decisione che continua a far pesare sulla Sicilia e sul Mezzogiorno un crollo annuale del PIL di oltre 6 miliardi di euro.

Unica consolazione è che i cittadini del Mezzogiorno ed in particolare della Sicilia e della Calabria non credono più nelle false promesse e questo penso sia un problema per un Governo che invece crede nella crescita e nello sviluppo del Sud.

INTERVENTI DI AV/AC AL SUD GIÀ DEFINITI

Intervento	Importo totale In milioni di €	Progetti in essere In milioni di €	Nuovi progetti In milioni di €
ALTA VELOCITÀ AL SUD	4.640,20	2.522,89	2.117,31
Napoli-Bari (fasi)	1.399,77	1.399,77	-
Palermo-Catania-Messina (fasi)	1.440,43	1.123,12	317,31
Salerno – Reggio Calabria Lotto prioritario	1.800,00	-	1.800,00
ALTA VELOCITÀ AL NORD	8.570,20	6.218,84	2.351,36
Brescia-Verona-Bivio Vicenza	3.670,05	2.248,70	1.421,36
Nodo di Genova e terzo valico dei Giovi	3.970,14	3.970,14	-
Lotto prioritario: circonvallazione di Trento	930,00	-	930,00
DIAGONALI	1.579,63	16,03	1.563,60
Orte-Falconara	509,68	-	509,68
Roma-Pescara	620,17	-	620,17
Battipaglia-Potenza-Metaponto	449,78	16,03	433,76
SVILUPPO TECNOLOGICO PER AUMENTARE LE CAPACITÀ E LE PRESTAZIONI (ERTMS E SISTEMI INNOVATIVI)	2.970,00	270,00	2.700,00

illustrazione di Giulio Poggesi

INTERVENTI SULLE LINEE REGIONALI

Intervento	Importo totale In milioni di €	Progetti in essere In milioni di €	Nuovi progetti In milioni di €
POTENZIAMENTO E UPGRADING LINEE REGIONALI (GESTIONE RFI)	936,71	-	936,71
Linea Rosarno-S. Ferdinando: Adeguamento PRG impianti di Rosarno e San Ferdinando	60,00	-	60,00
Linea Bari-Bitritto: upgrading infrastrutturale	40,11	-	40,11
Ferrovia Centrale Umbra: interventi infrastrutturali e tecnologici sull'intera rete	163,00	-	163,00
Ferrovie Gruppo Torinese Trasporti: Potenziamento ed ammodernamento intera rete	140,90	-	140,90
Ente Autonomo Voltumo: Potenziamento ed ammodernamento della linea Cancellò - Benevento	109,00	-	109,00
Ferrovie Sud Est: Potenziamento Bari-Taranto, hub e riqualificazione stazioni, attrezzaggio SCMT/ERTMS	382,30	-	382,30
FUC: interventi infrastrutturali e tecnologici sulla linea Udine-Cividale	41,40	-	41,40

illustrazione di Giulio Poggesi



LA PAROLA CHIAVE

Reti TEN-T

Le reti transeuropee dei trasporti (in uso anche al singolare; in acronimo: RTE-T; in francese: Réseau transeuropéen de transport; in inglese: TEN-T, Trans-European Networks - Transport), sono un insieme d'infrastrutture di trasporto integrate previste per sostenere il mercato unico, garantire la libera circolazione delle merci e delle persone e rafforzare la crescita, l'occupazione e la competitività dell'Unione europea. In passato, i sistemi di trasporto europei si sviluppavano per lo più secondo criteri nazionali, con la conseguente scarsità o completa assenza di interconnessioni ai confini o lungo corridoi strategici. La debolezza delle interconnessioni di trasporto ostacola la crescita economica.

Si perde, ancora una volta, una occasione irripetibile per il Mezzogiorno e per il nostro Paese. Una decisione che rende inutile la offerta ferroviaria nell'intera Regione siciliana, una decisione che pone fine alle potenzialità strategiche di un porto come quello di Augusta, una decisione che pone fine alla realizzazione del sistema urbano più articolato e più integrato del Mediterraneo, una decisione che continua a far pesare sulla Sicilia e sul Mezzogiorno un crollo annuale del PIL di oltre 6 miliardi di euro



Foto satellitare dello Stretto di Messina

Centro Sud

Sicurezza ferroviaria,
bando Rfi da 500 milioni —p.18

Sicurezza ferroviaria, bando Rfi da 500 milioni per tratte nel Centro Sud

Infrastrutture

**Le linee saranno dotate
del nuovo sistema
di segnalamento Ertms**

Marco Morino

Il Pnrr (piano nazionale di ripresa e resilienza) spinge l'aggiornamento tecnologico della rete ferroviaria nazionale, mentre si sblocca un'opera strategica al Sud, in Basilicata: il collegamento ferroviario Ferrandina-Matera, che consentirà alla città dei sassi, patrimonio mondiale dell'Unesco, di essere allacciata al sistema dell'alta velocità attraverso Salerno e Napoli. Ne dà notizia Rete ferroviaria italiana (Rfi, società del gruppo Fs) sul proprio sito internet. Ma procediamo con ordine. Rfi, il 3 agosto 2021, ha avviato la gara per dotare del sistema di segnalamento europeo Ertms (*European rail transport management system*) le linee inserite nella programmazione del Pnrr. L'obiettivo è aggiornare i sistemi di sicurezza e segnalazione esistenti, garantendo così, in anticipo rispetto alle scadenze fissate dalla Ue, la piena interoperabilità della rete nazionale con le reti ferroviarie europee, come pure l'ottimizzazione della capacità e delle prestazioni della rete.

L'appalto prevede un unico maxi lotto da 500 milioni di euro. A essere interessate in questa prima fase sono un gruppo di linee ferroviarie dell'Italia centrale e

precisamente quelle ubicate nelle regioni Lazio, Abruzzo, Umbria e Toscana, alle quali si aggiunge la Sicilia. La gara d'appalto prevede una scadenza molto stretta per la presentazione delle offerte, il 30 settembre 2021. Il bando rappresenta il primo tassello dei progetti tecnologici finanziati dal Pnrr, con quasi 3 miliardi di euro destinati alla diffusione dell'Ertms su oltre 3.400 chilometri di rete ferroviaria entro il 2026, in coerenza con il piano di Rfi che punta a installare il sistema su tutti i 16.700 chilometri di linea. L'Ertms favorisce l'interoperabilità tra imprese ferroviarie provenienti da diverse nazioni e migliora le prestazioni, permettendo il passaggio di un numero maggiore di treni e contribuendo a migliorare la puntualità. Una tecnologia applicata finora all'alta velocità, che verrà estesa anche alle linee regionali, portando un effetto positivo sul piano paesaggistico: è infatti prevista la scomparsa definitiva di tutti i segnali luminosi che oggi costeggiano i binari, con i relativi impianti. Lo scorso 28 dicembre, Rfi ha avviato l'installazione del sistema Ertms lungo la direttissima Roma-Firenze, partendo dalla prima tratta di 65 chilometri tra Firenze Rovezzano e il bivio Arezzo sud e in previsione del completamento lungo tutti i 236 chilometri di questo asse ferroviario fondamentale.

Intanto, il commissario governativo Vera Fiorani (che è anche amministratore delegato di Rfi) ha firmato l'ordinanza che avvia l'iter di approvazione del progetto della nuova linea ferroviaria Ferrandina-Matera, che dovrà essere com-

pletata entro il 2026. È prevista la realizzazione della nuova tratta che, partendo dalla stazione di Ferrandina, collegherà la città di Matera alla rete ferroviaria nazionale gestita da Rfi. La nuova linea, del valore di circa 365 milioni di euro, consentirà di potenziare l'offerta di trasporto pubblico locale, in termini di collegamenti e qualità del servizio. La città di Matera sarà collegata con Salerno e Napoli, le porte di accesso del Mezzogiorno, al sistema dell'alta velocità ferroviaria. Saranno garantiti anche i collegamenti con Taranto, attraverso la linea Battipaglia-Potenza-Metaponto-Taranto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEL MEZZOGIORNO

365

L'investimento in milioni

Nei piani di Rfi non c'è solo lo sviluppo e l'installazione dell'Ertms lungo i binari della penisola. Un'opera strategica per il Mezzogiorno sta per imboccare la via dei cantieri: la nuova linea ferroviaria Ferrandina-Matera La Martella, in Basilicata (valore di circa 365 milioni di euro). L'opera sarà ultimata nel 2026





«Investiremo i 2,6 miliardi della vendita Open Fiber In Italia 4mila assunzioni»

L'intervista. Francesco Starace. L'ad Enel dopo la firma con Macquarie per l'uscita dalle Tlc. «Abbiamo imparato qual è il valore del modello di business della fibra e acquisito il know how per replicarlo altrove»

Parte della crescita entro il 2030 nelle reti avverrà attraverso acquisizioni. Ufinet apre a una creazione di valore importante

Con Stellantis nella gigafactory di Termoli? Costruire auto elettriche o loro componenti non è il nostro mestiere

Laura Serafini

Lisabetta Ripa lascia il vertice di Open Fiber, subentrano Francesca Romana Napolitano come ad e Mario Rossetti come dg. «Il nuovo management dovrà scrivere il nuovo business plan includendo le aree grigie che verranno messe a gara e gestire l'azienda fino al closing». Francesco Starace, ad di Enel, parla con *Il Sole 24 Ore* dopo la firma degli accordi per la vendita della società a Cdp e Macquarie e si dice pronto a replicare l'esperienza in Sudamerica.

La cessione di Open Fiber è finalmente fatta.

La firma degli accordi è un passaggio fondamentale, tutti gli impegni assunti dalle parti sono fissati in modo preciso e può partire

il filing alle autorità Antitrust in sede europea e al governo italiano per il golden power, un processo autorizzativo che richiederà due o tre mesi. Non penso che ci saranno problemi, il dossier è già stato studiato da tutti i punti di vista.

Il valore della transazione è ancora passibile di modifiche?
Il prezzo non è cambiato. Sono previste ticking fees, un incremento sul prezzo a fronte di un ritardo (tasso di interesse del 9% annuo, ndr). Non è lo stesso nei due casi, parte prima per Macquarie (1° luglio, ndr) e dopo per Cdp perché i negoziati si sono svolti in diversi momenti. Servono a fare sì che tutti abbiano un incentivo a non perdere tempo, ma si tratta di piccoli ritocchi.

Resta la possibilità di avere conguagli, in particolare nel caso

nasca la rete unica. Prospettiva che pare sempre più lontana.

Se si realizzasse e ci fossero le sinergie ipotizzate avremmo un upside. Se accade bene, altrimenti va bene lo stesso. È un tema marginale da tutti i punti di vista, sia di business sia di copertura della fibra, visto che il governo ha deciso di fare le gare nelle zone grigie e quindi è chiaro che non può farle un operatore unico.



È soddisfatto per come sono andate le cose?

Si poteva forse fare prima, ma il cambio di guida di Cdp chiaramente ha implicato un tempo necessario per chi è arrivato di orientarsi in un deal non proprio facilissimo.

Cosa accadrà fino al momento del closing?

Ora parte un periodo intermedio in cui non ci sono cambi nella governance, se non quelli che erano già stati pattuiti. È prevista l'introduzione della figura di un direttore generale che avrà l'incarico di stendere il nuovo business plan che tenga conto anche delle aree grigie che verranno messe a gara. Queste aree non erano previste nel piano di Open Fiber perché Tim si era impegnata a cablarle e quindi erano state escluse dalle gare di qualche anno fa. Elisabetta Ripa, alla quale va un grosso ringraziamento per i risultati ottenuti con tutta la struttura di Open Fiber, lascia l'azienda e il ruolo di ad sarà ricoperto da uno dei tre consiglieri espressi da Enel, l'avvocato Francesca Romana Napolitano. Ora serve una figura di taglio legale che gestisca i rapporti con i regolatori e l'operatività assieme al dg, secondo gli accordi definiti tra noi e i futuri azionisti.

La cessione determinerà una plusvalenza di 1,7 miliardi. A Enel non mancano le occasioni per spenderli: acquistate asset idroelettrici da Erg per 1 miliardo, a fine anno scade l'opzione per rilevare Ufinet in Brasile (da 1 a 2 miliardi di dollari) e state guardando ad acquisizioni di reti di distribuzione negli Usa. Dove troverete le risorse per tutto?

La nostra generazione di cassa ci consente di fare un'acquisizione di medio calibro all'anno. Parte della crescita entro il 2030 nelle reti

avverrà attraverso acquisizioni. Negli scorsi anni ne abbiamo comprate due in Brasile. Abbiamo perso delle gare per reti in Cile e in Perù. Abbiamo guardato asset di distribuzione in Uk e in Olanda, salvo poi non trovare valore sufficiente a una offerta vincolante. Non guardiamo solo agli Usa; ci sono opportunità anche in India, sulle reti delle città. Ufinet è una storia interessante perché si presta a una creazione di valore importante come avvenuto con Open Fiber. Spero che entro la fine dell'anno avremo qualche notizia su quel fronte. L'importante è avere capito qual è il valore che c'è nel modello di business della fibra, una rete terza non verticalmente integrata, e aver acquisito il know how per replicarlo altrove.

Possedete 13 gigawatt di asset idroelettrici. Perché ne avete comprati altri in Italia?

Ogni volta che si può comprare un asset idroelettrico vale la pena di pensarci perché non si possono più costruire. Questi in particolare erano dell'Enel, ceduti all'epoca delle liberalizzazioni con le tre Genco. Sono stati venduti a Endesa, poi quando Enel ha rilevato Endesa ha dovuto venderli a Eon, il quale li ha ceduti a Erg, che li ha venduti a sua volta. La risorsa idroelettrica a bacino non è solo una fonte di energia, ma anche un fornitore di servizi di flessibilità alla rete; una risorsa che nel tempo sarà sempre più importante. Oggi hanno un valore che forse 20 anni fa non era così evidente.

Il Recovery Plan bollinato da Bruxelles vi soddisfa?

In questo Pnrr c'è tutto quello che serve. Ora il tema vero è provare a farlo. C'è un'enorme opportunità, ma serve anche un impegno per formare adeguatamente le persone

Voi siete pronti?

Sì. Abbiamo stimato che solo in Italia dovremo aumentare le nostre forze lavoro di circa 4 mila unità e genereremo una domanda di risorse in tutto l'indotto dei nostri fornitori e contrattisti di altre 12 mila unità entro il 2026. Sono circa il doppio della forza lavoro sul campo nelle reti che abbiamo oggi in Italia. Sono tecnici che vanno formati, abbiamo già iniziato a creare strutture per la formazione.

Stanno arrivando i primi soldi, a voi quando tocca?

I nostri investimenti sono divisi in due categorie: quelli che possono partire subito, come le reti di distribuzione elettriche, che non richiedono tempi di autorizzazione lunghi e procedure competitive. Poi ci sono progetti che richiedono gare, come quelli per l'elettrificazione dei porti o le colonnine di ricarica. La prima categoria sarà realizzata rapidamente, nel 2022-23, la seconda dal 2023 in avanti.

L'ad di Stellantis vuole creare una gigafactory a Termoli e aprire il capitale a partner, secondo quanto anticipato da Il Sole 24 Ore l'altroieri. Voi siete interessati?

Nel campo della transizione elettrica della mobilità il nostro compito è quello di creare una rete di infrastrutture di ricarica efficiente, capillare e al passo con l'evoluzione tecnologica. Siamo anche impegnati a diffondere i servizi di mobilità pubblica con autobus elettrici nelle grandi città in cui questo viene reso possibile. È un processo complicato e non senza difficoltà che Enel X sta portando avanti con grande impegno in tutte le geografie dove siamo presenti. Costruire auto elettriche o loro componenti, come ad esempio le batterie, non è il nostro mestiere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1 miliardo

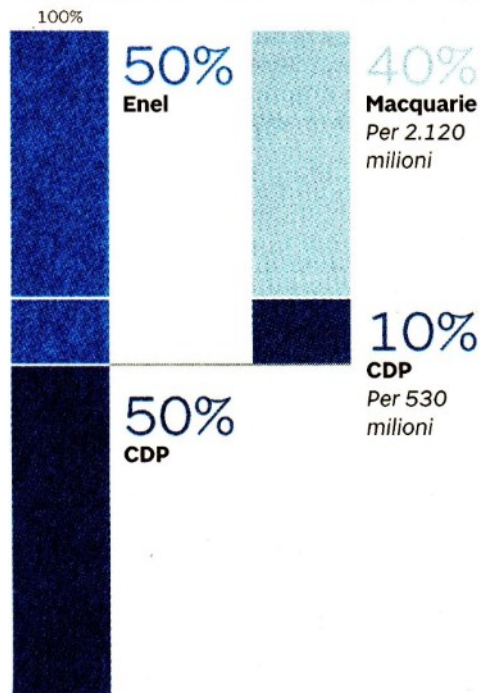
L'OPERAZIONE CON ERG

Per l'ad di Enel, reduce dall'acquisizione degli asset di Erg, «la risorsa idroelettrica a bacino non è solo una fonte di energia, ma anche un

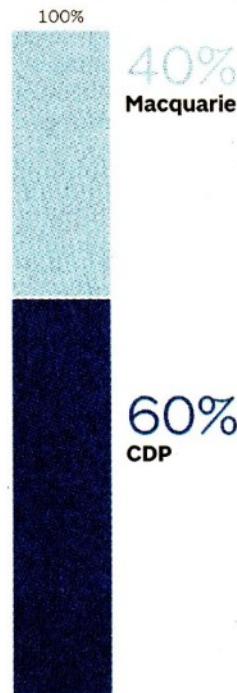
fornitore di servizi di flessibilità alla rete; una risorsa che nel tempo sarà sempre più importante. Oggi hanno un valore che forse 20 anni fa non era così evidente»

Il riassetto

Ripartizione della quota di enel e nuovo azionariato di Open Fibe
Prima



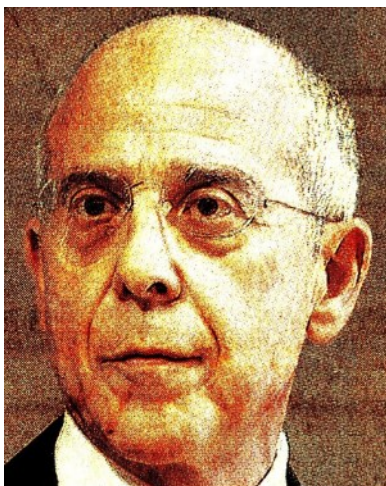
Dopo



L'ACCORDO

Cdp e Macquarie verso il tandem

Ieri l'ufficializzazione dell'uscita di scena di Enel che su Open Fiber passa il testimone al fondo infrastrutturale australiano Macquarie. Dopo una gestione paritetica pluriennale tra Enel e Cdp Equity, quest'ultima è diventata il primo azionista con il 60%, affiancata da Macquarie con il restante 40%. La società del gruppo Cdp ha infatti firmato con Enel l'accordo di compravendita vincolante in relazione all'acquisto di un ulteriore 10% del capitale di Open Fiber, per un corrispettivo pari a 530 milioni di euro, compreso il trasferimento del 20% della porzione di Enel dello 'shareholders' loan' concesso ad Open Fiber, compresi gli interessi maturati. In contemporanea Macquarie ha finalizzato l'accordo con Enel per l'acquisizione del restante 40% di Open Fiber per 2,12 miliardi di euro, sottoscrivendo un nuovo patto parasociale con il primo azionista.



Il ceo di Enel.
Francesco
Starace



Alla guida. Francesco Starace, amministratore delegato Enel

L'INTERVISTA / MATTEO SALVINI

«Le vacanze sono in salvo
Sì all'autocertificazione»di **Marco Cremonesi**

Il green pass? «Rispetto alle ipotesi di partenza devo dire che sono soddisfatto» dice al *Corriere* Matteo Salvini: «Per noi era importante non rovinare le

ferie agli italiani». Certo dico «no ai ristoratori-carabinieri meglio l'autocertificazione» e poi «a settembre si può cambiare anche in base a come vanno i contagi».

a pagina 5

Salvini: ieri mattina ho sentito il premier tre volte
Se a fine agosto i dati sono positivi il decreto si può cambiare

«Per noi era importante non rovinare le ferie No ai ristoratori-carabinieri, meglio l'autocertificazione»

Per il Quirinale, sulla carta, noi il candidato l'abbiamo già. Ho appena sentito Berlusconi ed è in gran forma Draghi premier fino al termine della legislatura? Io dico soltanto che in questo momento lui serve all'Italia nel ruolo di presidente del Consiglio

Al governo

«È chiaro che su tante cose dobbiamo mediare e ci attendono passaggi complicati»

L'intervistadi **Marco Cremonesi**

MILANO «Sulla carta, noi il candidato al Quirinale l'abbiamo già. Ho sentito Silvio Berlusconi questa mattina e l'ho sentito in grande forma». Matteo Salvini ha già fatto tre incontri pubblici a Roma e sta aspettando la fine del Consiglio dei ministri per fare un bilancio preciso delle nuove regole sul Green pass, uno dei temi più delicati delle ultime settimane, su cui lui stesso ha manifestato più di un dubbio.

Significa che lei preferisce che Mario Draghi resti a Palazzo Chigi fino al termine della legislatura?

«Lo dico soltanto che in questo momento Mario Draghi serve all'Italia nel ruolo di presidente del Consiglio. Il peccato è che qualche ministro non sfrutti fino in fondo il peso e la straordinaria autorevolezza di Draghi. Mi riferisco ai temi dell'immigrazione: io questa sera vedrò a cena l'ambasciatore tunisino, mentre il ministro (dell'Interno) mi pare che dorma».

Il peso di Draghi si fa sentire con tutti. Anche con voi: fino a qui, voi non siete sembrati molto amici dei Green pass. Che invece stanno arrivando.

«Guardi, rispetto alle ipo-

tesi di partenza io devo dire che sono soddisfatto. Qualcuno voleva il Green pass anche per farci andare in bagno, io credo che siamo invece riusciti a togliere un bel po' di problemi a milioni di italiani».

Di che cosa parla?

«Lo ha appena riconosciuto anche Federalberghi: negli hotel si potrà fare colazione,



pranzo e cena senza certificato verde e senza tamponi per gli ospiti, un tema su cui non ci siamo risparmiati. E siamo riusciti ad evitare un bel po' di complicazioni alla vita di coloro che viaggeranno in agosto su tutti quanti i mezzi».

Però, il pass servirà comunque per parecchie attività.

«Questa mattina (ieri, ndr) ho sentito Draghi tre volte. L'idea è quella di arrivare alla fine di agosto e guardare i dati. Se, come tutti speriamo, saranno positivi, con ricoveri e terapie intensive sotto controllo, il decreto in settembre potrà essere modificato in sede di conversione e dunque potranno essere tolte le restrizioni che sono ancora in vigore. Noi abbiamo presentato una ricca serie di emendamenti. In ogni caso, per noi era importante non rovinare le ferie agli italiani».

Anche per gli insegnanti voi eravate contrari al green pass. O no?

«Noi eravamo contrari all'obbligo vaccinale. E ora, veda un po': l'obbligo riguarda soltanto il Green pass, non la vaccinazione. Significa che basta il tampone. E la buona notizia è che in settembre tutti bimbi entreranno in classe, vaccinati o meno, e su questo non c'è alcun dubbio. L'importante è che non ci saranno licenziamenti, né bimbi che non potranno andare a scuola e siamo lavorando per l'ado-

zione dei test salivari. In più, è stata aumentata la capienza dei mezzi pubblici. Rispetto al caos che si prospettava, andiamo decisamente meglio».

Rammarichi?

«Non è ancora passato il principio della gratuità del tampone. So che il governatore del Friuli-Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, su questo sarebbe pronto. E poi, francamente io credo che non possiamo trasformare baristi e ristoratori in carabinieri, caricando sulle loro spalle i controlli sui Green pass. Per noi, il metodo dell'autocertificazione sarebbe il migliore. Sul fronte della lotta all'epidemia, serve dare il massimo sostegno possibile alle cure domiciliari, con i nuovi farmaci antivirali e monoclonali, molto promettenti. Tra l'altro, curare la gente a casa è assai più conveniente che farlo in ospedale».

Salvini, sembra quasi che il governo sia un idillio. Lei che problemi vede all'orizzonte?

«Il punto fondamentale è che noi siamo entrati in questo governo per aiutare. Ed è ovvio, assolutamente chiaro che su tante cose dobbiamo mediare, vista la mentalità statalista della sinistra, e che ci attendono passaggi complicati. Ieri Claudio Durigon ha incontrato i sindacati nella sede della Lega perché stiamo già lavorando con impegno sul futuro di quota 100, che scade a dicembre. Stiamo preparando una proposta di riforma delle pensioni che

sostanzialmente non aumenta l'età pensionabile, e mi auguro che Pd e 5Stelle non si mettano di traverso. E poi ci sono ancora davanti le cartelle esattoriali: sono lì, pronte a essere spedite, cosa che noi non vogliamo».

Le amministrative di ottobre la preoccupano?

«E perché? Nelle grandi città andremo sempre al ballottaggio in vantaggio sui secondi, tranne forse a Bologna. E lo stesso collegio di Siena, considerato da sempre inespugnabile e in cui si candida lo "straniero" Enrico Letta, beh... con quello che stan facendo su Montepaschi forse è meno inespugnabile».

Lei tra pochi giorni sarà in Calabria, l'unica Regione che andrà al voto nei prossimi mesi. Segno che la preoccupa?

«Macché, io sarò in Calabria con la mia fidanzata Francesca per una settimana a metà tra la vacanza e il lavoro. Ma la campagna elettorale sarà ovunque serva. E devo dire che dai territori arrivano risposte importanti. Ha visto in Sicilia? Hanno aderito alla Lega una senatrice (Valeria Sudano) e quattro parlamentari regionali (Luca Sammartino, Giovanni Cafeo, Carmelo Pulara e Marianna Caronia). Con loro proseguirà una crescita che è costante ormai da mesi. E infatti sarà anche in settembre, quando presenterò la nuova squadra della Lega che passa da 3 a 7 componenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Taormina

IL MURALES



«Matteo il vucumprà» è l'opera di TvBoy a Taormina. «Non sono venuto neanche troppo male», ha scherzato Salvini sui social.

Le posizioni

Le divisioni su navi, treni e aerei

La Lega era contraria al green pass obbligatorio per accedere ai mezzi a lunga percorrenza. L'obbligo scatterà, ma solo a settembre: a caldeggiare lo slittamento il Carroccio, che temeva ripercussioni sul turismo

Rientro in aula in presenza

Il premier, il ministro Speranza, Pd, 5 Stelle e Forza Italia sono favorevoli al green pass per il personale scolastico, per evitare la didattica a distanza. Lega e Fratelli d'Italia hanno espresso invece parere contrario

Ingresso in ufficio e in azienda

Lega e Fdi sono contrari al pass obbligatorio per i lavoratori in azienda. I sindacati temono possa diventare un pretesto per licenziamenti, mentre per il ministro Orlando (Pd) «tutela la produttività»

L'obbligo per il Parlamento

 Lega e Fratelli d'Italia sono contrari all'obbligo di green pass per accedere al Parlamento. Il Pd ne chiede l'introduzione per Camera, Senato e conferenze stampa a Palazzo Chigi

Turismo, sagre e fiere

 Pur sostenendo Draghi, la Lega si è opposta alla maggioranza per il pass nei ristoranti degli hotel ottenendo una mediazione. FI è contro la richiesta di carta verde per sagre e feste all'aperto



Con la base Matteo Salvini, 48 anni, ieri a Roma ai gazebo della Lega per la raccolta firme per i referendum sulla Giustizia

Adempimenti Pagamenti, rate e interessi: bussola del Fisco sul rinvio al 15 settembre

**Giuseppe Morina
e Tonino Morina**

— a pag. 30

Adempimenti fiscali
Proroga versamenti, interessi
recuperati in rate successive — p.30

Proroga dei versamenti, gli interessi non più dovuti si compensano

Adempimenti

Le istruzioni sulle rate di Redditi, Irap e Iva per i contribuenti Isa

Non si può versare nei 30 giorni successivi al 15 settembre con lo 0,40%

**Giuseppe Morina
Tonino Morina**

Il Fisco spiega la proroga dei versamenti al 15 settembre 2021, per i soggetti Isa e collegati. I chiarimenti sulla particolare proroga del 2021 arrivano con la risoluzione 53/E del 5 agosto 2021.

Per l'agenzia delle Entrate, non si può comunque differire il versamento in scadenza il 15 settembre 2021 di ulteriori 30 giorni con lo 0,40% in più.

La proroga al 15 settembre, senza alcuna maggiorazione, dei termini per pagare le imposte e i contributi risultanti dalle dichiarazioni annuali dei redditi, Irap e Iva, in scadenza dal 30 giugno al 31 agosto 2021, riguarda i contribuenti che, contestualmente:

- esercitano, in forma di impresa o di lavoro autonomo, attività economiche per le quali sono stati approvati gli Isa, prescindendo dal fatto che gli stessi applichino o meno gli Isa;
- dichiarano ricavi o compensi di

ammontare non superiore al limite stabilito (5.164.569 euro), per ciascun Isa, dal relativo decreto.

Perciò, ricorrendo queste condizioni, hanno diritto alla proroga anche i contribuenti che, per il periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2020:

- 1 applicano il regime forfettario agevolato;
- 2 applicano il regime fiscale di vantaggio per l'imprenditoria giovanile e lavoratori in mobilità;
- 3 partecipano a società, associazioni e imprese, a norma degli articoli 5, 115 e 116 del Testo unico delle imposte sui redditi;
- 4 determinano il reddito con altri tipi di criteri forfetari;
- 5 ricadono nelle altre cause di esclusione dagli Isa.

Per i pagamenti, sono previste diverse modalità:

- i versamenti in scadenza nel periodo compreso tra il 30 giugno e il 31 agosto 2021, possono essere eseguiti entro il 15 settembre 2021, senza maggiorazioni;
- le somme dovute a titolo di saldo 2020 e di primo acconto per il 2021 delle imposte sui redditi, compreso il versamento annuale dell'Iva e dell'Irap, si possono versare anche in rate mensili di pari importo, di cui la prima in scadenza entro il 15 settembre; la rateazione deve concludersi in ogni caso entro il 16 novembre 2021 per i titolari di partita Iva ed entro il 30 novembre 2021 per i non titolari di partita Iva; sulle rate successive alla prima sono dovuti gli interessi al

tasso del 4% annuo;

- i contribuenti che hanno già iniziato il pagamento in forma rateale, nel rispetto dei termini vigenti prima della proroga, possono proseguire i versamenti secondo le scadenze previste dal piano di rateazione originario. In questo caso, il termine di versamento delle rate in scadenza nel periodo 30 giugno - 31 agosto 2021 può considerarsi posticipato al 15 settembre, senza interessi. Chi ha già pagato gli interessi di rateazione, non più dovuti per effetto della proroga, può "recuperarli", riducendo gli interessi dovuti sulle rate successive.

Viene infine precisato che nei casi in cui, entro il 15 settembre, si eseguono più versamenti con scadenze e importi a libera scelta, senza, quindi, avvalersi di alcun piano di rateazione, si può versare la differenza dovuta a saldo:

- in un'unica soluzione, al più tardi entro il 15 settembre 2021, senza interessi;
- in un massimo di quattro rate, di cui la prima da pagare entro il 15 settembre 2021, con applicazione degli interessi a partire dalla rata successiva alla prima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN SINTESI

L'impatto sulle rateazioni

- I contribuenti che hanno già iniziato il pagamento a rate, nel rispetto di termini precedenti alla proroga, possono proseguire i versamenti secondo le scadenze del piano originario. In questo caso, il termine per le rate in scadenza tra il 30 giugno e il 31 agosto 2021 si può considerare posticipato al 15 settembre 2021 senza interessi
- Sulle rate con scadenza successiva al 15 settembre 2021 sono dovuti gli interessi al tasso del 4% annuo dal 16 settembre 2021
- Gli interessi di rateazione eventualmente già versati si possono scomputare dagli interessi dovuti sulle rate successive

Il calendario delle rate

Le nuove scadenze per i contribuenti Isa e «collegati»

NUMERO RATA	SCADENZA	INTERESSI %	NUMERO RATA	SCADENZA	INTERESSI %
SOGGETTI TITOLARI DI PARTITA IVA			SOGGETTI NON TITOLARI DI PARTITA IVA		
1	15 settembre	0,00	1	15 settembre	0,00
2	16 settembre	0,01	2	30 settembre	0,17
3	18 ottobre	0,34	3	02 novembre	0,50
4	16 novembre	0,67	4	30 novembre	0,83

Fonte: risoluzione 53/E/2021

Diritto societario, rafforzato il digitale per costituire Srl

Diritto e imprese

L'atto costitutivo può essere realizzato dal notaio anche in videoconferenza Giovanni Negri

Più spazio all'utilizzo degli strumenti digitali in alcuni passaggi operativi di diritto societario. Il Consiglio dei ministri ha infatti approvato un decreto legislativo con il quale si recepisce nel nostro ordinamento la direttiva 2019/1151 sull'uso di strumenti e processi digitali.

Nel dettaglio, si prevede innanzitutto che l'atto costitutivo delle società a responsabilità limitata e delle società a responsabilità limitata semplificata aventi sede in Italia e con capitale versato mediante conferimenti in denaro, può essere ricevuto dal notaio, per atto pubblico informatico, con la partecipazione in videoconferenza delle parti richiedenti o di alcune di esse. Gli atti di cui al primo periodo sono ricevuti mediante l'utilizzo di una piattaforma telematica predisposta e gestita dal consiglio nazionale del notariato.

La piattaforma permette l'accertamento dell'identità, la verifica dell'apposizione, da parte di chi ne è titolare, della firma digitale prevista dal decreto legislativo 7

marzo 2005, n. 82, o di altro tipo di firma elettronica qualificata ai sensi del regolamento (UE) 910/2014, la verifica e l'attestazione della validità dei certificati di firma utilizzati nonché la percezione di ciò che accade alle parti collegate in videoconferenza nel momento in cui manifestano la loro volontà. Il notaio interrompe la stipula dell'atto in videoconferenza e chiede la presenza fisica delle parti, o di alcune di esse, se dubita dell'identità del richiedente o se rileva il mancato rispetto delle norme riguardanti la capacità di agire e la capacità dei richiedenti di rappresentare una società.

Il decreto disciplina poi la pubblicità di dati e atti societari attraverso il registro delle imprese in modalità digitale e la registrazione delle filiali e notifica della cessazione delle filiali, ma con una serie di modifiche al Codice civile si prevede, in materia di nomina degli amministratori, che la nomina è in ogni caso preceduta dalla presentazione, da parte dell'interessato, di una dichiarazione circa l'inesistenza, a suo carico, delle cause di ineleggibilità previste dall'articolo 2382 del codice civile e di cause di ineleggibilità sussistenti secondo la legge di uno Stato membro dell'Unione europea.

Inserito poi nel Codice civile un articolo 2508-bis sulla registrazione e cancellazione telematica della sede secondaria di una società soggetta

alla legge di uno Stato membro dell'Unione europea. In particolare la norma prevede che l'atto istitutivo di sedi secondarie nel territorio dello Stato da parte di società di capitali soggette alla legge di uno Stato Ue e gli atti di nomina dei soggetti che rappresentano stabilmente la società per le attività della sede secondaria, con l'indicazione dei relativi poteri, sono depositati, per l'iscrizione nel registro delle imprese, presso un notaio esercente in Italia, anche con le modalità in videoconferenza disciplinate dall'articolo 2 del presente decreto. Gli atti da depositare sono contenuti in duplicati informatici o copie informatiche rilasciate dal competente registro delle imprese delle quali è garantita, ai sensi del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, la provenienza dal medesimo registro e la conformità ai corrispondenti documenti o informazioni nello stesso iscritti.

Tra i documenti da presentare: a) l'ampiezza dei poteri dei soggetti che rappresentano stabilmente la società per le attività della sede secondaria; b) gli estremi dell'atto costitutivo e, eventualmente, dello statuto ove presente come documento separato; c) l'eventuale stato di liquidazione della società, i dati personali dei liquidatori e i poteri agli stessi conferiti, nonché l'eventuale conclusione della procedura di liquidazione

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259



LA SCADENZA

18

I mesi per i dati sui manager

Dal 1° agosto 2023 l'ufficio del registro delle imprese fornirà le informazioni richieste dall'autorità di un altro Stato membro sull'esistenza di cause di ineleggibilità a carico degli amministratori di società di capitali aventi sede nel territorio dello Stato richiedente



IL PIANO EUROPEO

Bonifico da 25 miliardi La Ue invia al Tesoro la prima rata del Pnrr

I fondi dovrebbero arrivare lunedì su due conti correnti del Mef. Previsti 105 progetti nei primi 5 mesi

di **Valentina Conte**

ROMA – Un tempo, neanche troppo lontano, con cifre del genere ci facevi una Finanziaria. Nell'era pandemica, la prima imminente rata del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) da 25 miliardi - su 191,5 entro il 2026 - rappresenta appena un acconto, un primo assegno che Bruxelles stacca all'Italia per spingerne la ripartenza. Il bonifico più alto nella storia d'Italia e forse d'Europa a un singolo Paese finirà nelle prossime ore (si dice lunedì) dritto in un doppio conto di tesoreria del ministero dell'Economia. Di lì prenderà la via di enti locali e ministeri che dovranno tradurlo in progetti e investimenti: 105 in soli 5 mesi.

Non sarà però sempre così. La regola che caratterizza i fondi del Recovery non è quella dell'anticipo (ti do i soldi e tu li spendi) o del piè di lista (mi mandi lo scontrino e io rimborso, come coi fondi strutturali europei). Con il Pnrr la musica cambia, perché fidarsi è bene, ma verificare e poi sborsare è anche meglio. Ecco che, con l'eccezione dei 25 miliardi, il resto del super bottino targato Ue - fatto di sovvenzioni, ma anche prestiti perché nessun pasto è mai gratis - sarà via via anticipato dall'Italia, messo a fruttare nei progetti individuati dal governo e approvati da Bruxelles e solo dopo reintegrato dall'Europa nel bilancio italiano qualora i "target e milestones", gli obiettivi e i traguardi saranno centrati. Non conta solo spendere nei tempi, ma farlo bene. Spingendo Pil e occupazione. Accompagnan-

do la transizione ecologica e digitale del Paese. Colmando i divari di genere (uomini/donne), generazionale (giovani/adulti) e territoriale (Nord/Sud).

Ecco che il super bonifico da 25 miliardi ha tutto un altro sapore. Tecnicamente i soldi atterrano nel "Fondo di rotazione per l'attuazione del Next Generation Eu-Italia" creato dalla legge di bilancio dell'ultimo governo Conte, nel dicembre scorso. I 25 miliardi troveranno compagnia, perché il Fondo è già stato dotato di 32,8 miliardi di risorse nazionali per il 2021 (40,3 per il 2022, 44,6 per il 2023). Risorse versate in due distinti conti correnti infruttiferi che hanno amministrazione autonoma e costituiscono gestione fuori bilancio: uno intitolato "Contributi a fondo perduto" e l'altro "Contributi a titolo di prestito". Anche i 25 miliardi in arrivo hanno questa duplice natura perché rappresentano il 13% di tutte le sovvenzioni (68,9 miliardi in totale) e il 13% dei prestiti (122,6 miliardi): 9 e 16 miliardi, rispettivamente. Per un totale di 25 miliardi, appunto.

La prima tranche del Recovery planerà dunque nei due conti correnti del ministero dell'Economia che a sua volta erogherà le somme alle amministrazioni titolari degli interventi del Pnrr con versamenti in apposite contabilità speciali. L'obbligo, per queste amministrazioni, sarà poi di rendicontare periodicamente al ministero dell'Economia l'uso delle risorse, lo stato di attuazione dei progetti, il grado di raggiungimento dei risultati previsti (i famosi "target e milestones") perché poi il governo italiano sia in grado di riportare il tutto alla Commissione europea. In attesa dell'ok e delle altre rate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Daniele Franco**
Il ministro dell'Economia, 68 anni, è stato Ragioniere generale e poi Direttore generale di Bankitalia



Superficie 28 %

GIUSTIZIA

**Stretta sul riciclaggio
Sui processi penali
meno comunicazioni**

Giovanni Negri — a pag. 5

La lotta al riciclaggio allargata a reati colposi e contravvenzioni

Giustizia

Presunzione di innocenza: stretta alle comunicazioni dei Pm sui processi
Giovanni Negri

Passaggio importante per la lotta al riciclaggio quello di ieri in Consiglio dei ministri dove è stato approvato un decreto legge che recepisce la direttiva del 2018, giungendo a un ampliamento delle fattispecie penali. Nell'elenco dei reati presupposto dei vari reati "caratteristici", dal riciclaggio tipico all'autoriciclaggio, passando per la ricettazione, saranno compresi anche tutti i reati colposi e le contravvenzioni.

Per esempio, potranno ora essere comprese tutte le bancarotte nelle ipotesi colpose, quelle previste dall'articolo 217 della Legge fallimentare, oppure l'omissione colposa di cautele contro infortuni sul lavoro, articolo 451 del Codice penale, visto che il risparmio di spesa deve essere considerato profitto riciclabile o autoriciclabile. Spazio poi anche a tutte le contravvenzioni, indipendentemente dalla loro natura dolosa oppure colposa.

E ieri, in materia penale, ma con modifiche di natura procedurale, via libera anche al decreto che rafforza, sulla base della relativa

direttiva, alcuni aspetti della presunzione d'innocenza. Innanzitutto limitando le conferenze stampa su procedimenti penali ai soli casi di particolare rilevanza pubblica; di più la diffusione di informazioni sui procedimenti penali è consentita solo quando è strettamente necessaria per la prosecuzione delle indagini o ricorrono altre rilevanti ragioni di interesse pubblico. Le informazioni sui procedimenti in corso «sono fornite in modo da chiarire la fase in cui il procedimento pende e da assicurare, in ogni caso, il diritto della persona sottoposta a indagini e dell'imputato a non essere indicati come colpevoli fino a quando la colpevolezza non è stata accertata con sentenza o decreto penale di condanna irrevocabili».

Il procuratore della Repubblica può autorizzare gli ufficiali di polizia giudiziaria a fornire, tramite comunicati ufficiali oppure tramite conferenze stampa, informazioni sugli atti di indagine compiuti o ai quali hanno partecipato.

Sulla partecipazione in manette ai processi sarà poi l'autorità giudiziaria a decidere con ordinanza caso per caso, assicurando comunque sempre il diritto di interloquire con il difensore.

Indagati e imputati potranno poi contare su un vero e proprio diritto alla rettifica se indicati già come

colpevoli attraverso dichiarazioni di autorità pubbliche oppure in atti giudiziari, ma non in quelli del pubblico ministero che appunto alla dimostrazione di colpevolezza sono indirizzati. In particolare nei provvedimenti che presuppongono la valutazione di prove, elementi di prova o indizi di colpevolezza, «l'autorità giudiziaria limita i riferimenti alla colpevolezza della persona sottoposta alle indagini o dell'imputato alle sole indicazioni necessarie a soddisfare i presupposti, i requisiti e le altre condizioni richieste dalla legge per l'adozione del provvedimento».

In caso di violazioni da parte di autorità pubbliche scatta un diritto alla rettifica nelle medesime forme e rilevanza della divulgazione colpevole. In caso di mancata rettifica, la persona interessata potrà rivolgersi all'autorità giudiziaria per ottenerne la pubblicazione.

Se la violazione è commessa in atti giudiziari, l'interessato può, a pena di decadenza, nei dieci giorni successivi alla conoscenza del provvedimento, richiederne la correzione, quando è necessario per salvaguardare la presunzione di innocenza nel processo. Sull'istanza di correzione il giudice provvede, con decreto motivato e impugnabile, entro quarantotto ore dal suo deposito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2-8 anni

AUTORICICLAGGIO

La sanzione nell'ipotesi base è punita con la detenzione da 2 a 8 anni. Ora sparisce il riferimento ai soli delitti non colposi



LE SANZIONI

6

Il massimo di pena

Sulla base del decreto approvato ieri dal Consiglio dei ministri, il massimo di pena che potrà essere inflitta quando il reato presupposto è costituito da una contravvenzione, nei casi di riciclaggio e impiego di beni di provenienza illecita, è di 6 anni, più una multa che può arrivare a 12.500 euro



LA RIPRESA

**Draghi: «Il Pil
ben oltre il 5%
Stiamo tenendo
la pandemia
sotto controllo»**

Emilia Patta — a pag. 3

**Draghi in Cdm:
in sei mesi fatto
un buon lavoro
su economia
e contagi**

Il bilancio

**«Stessa determinazione
su Pnrr e riforme al
ritorno dalla pausa estiva»**

Emilia Patta

Green pass obbligatorio per tutto il personale della scuola, per gli studenti universitari e per i trasporti a lunga percorrenza. E addirittura stop allo stipendio dopo cinque giorni di assenza per i professori che si rifiuteranno di esibirlo. Se non è obbligo di vaccinazione poco ci manca. Matteo Salvini alla fine deve abbassare le sue pretese sul tema della scuola, spinto da ragioni di realpolitik e anche di armonia interna alla Lega, e nonostante il battage degli ultimi giorni dà infine il via libera all'obbligo di carta verde per tutto il personale che varcherà la soglia delle scuole e delle università italiane. Dopo quella faticosissima sulla giustizia, Mario Draghi ha dunque imposto ieri un'altra difficile mediazione nell'ultimo Consiglio dei ministri prima della pausa ferragostana. Non nascondendo, durante la riunione, una certa soddisfazione per la forte accelerazione impressa dal

suo governo alla campagna vaccinale con il superamento di 70 milioni di dosi di somministrazione: «Se guardiamo indietro, ai primi sei mesi di governo, si deve riconoscere che abbiamo lavorato abbastanza bene e di questo voglio ringraziare voi ministri e il sottosegretario Roberto Garofoli che ha delega all'Attuazione del programma - è stato il saluto e il bilancio del premier -. Con cautela e allo stesso tempo con coraggio siamo andati incontro alle esigenze dell'economia e siamo riusciti a tenere sotto controllo la curva del contagio». Draghi ha ricordato anche le misure di sostegno a lavoratori e imprese, alle categorie più colpite dalla crisi come le partite Iva e gli operatori del turismo, ai programmi di investimenti contenuti nel Pnrr «che sono stati accolti con soddisfazione dalla Commissione europea e dai partner» e che hanno posto le basi per una ripresa duratura. «Oggi l'economia italiana cresce molto più velocemente di quanto prevedesse lo stesso Def e si prospetta un'espansione ben oltre il 5%». Nell'elenco di Draghi anche l'introduzione dell'assegno per i figli, il decreto "lavoro e imprese" a sostegno dei lavoratori, l'aver limitato severamente il traffico delle grandi navi nel bacino di San Mar-

co, le disposizioni in materia di cybersicurezza con l'istituzione proprio ieri di un'agenzia nazionale.

«Questi risultati - ha concluso Draghi - ci devono spronare a continuare con la stessa determinazione quando torneremo dalla pausa estiva, perché sono ancora molti i provvedimenti che abbiamo in programma». A cominciare dalle riforme del fisco e della concorrenza che avrebbero dovuto essere presentate alle Camere entro luglio ma che sono state state tenute in stand by per risolvere positivamente, nei giorni scorsi, il "contenzioso" con il M5s sulla riforma del processo penale. E confidando sul fatto che dopo i ballottaggi delle comunali, il 17 ottobre, le bandiere dei partiti potranno essere almeno in parte ammainate.



RIPRODUZIONE RISERVATA
MARIO DRAGHI
Il presidente
del Consiglio



Di Semplificazioni

Snellimento delle procedure

Il Pnrr riscrive la strategia delle imprese: ok una su tre

Studio Deloitte. Il 90% delle aziende vede nel Piano Ue la chiave per lo sviluppo, per sei su dieci accelererà la doppia svolta digitale e sostenibile

LA POSTA IN GIOCO

Cinque sfide fondamentali per cogliere le opportunità e cambiare la rotta

Chiara Bussi

Un tesoretto di portata epocale che riscrive le priorità strategiche delle imprese. Tanto che una su tre si è già attivata per coglierne le opportunità.

Il Next Generation Eu, con la sua attuazione pratica in Italia nel Pnrr (Piano nazionale di resistenza e resilienza), non solo sarà il ponte per la nuova rinascita dagli scossoni della pandemia, ma rappresenterà anche il catalizzatore per un cambio di rotta strutturale (e culturale) in nome della digitalizzazione e della sostenibilità. Ne sono convinti aziende e consumatori interpellati da Deloitte nell'ambito dello studio "Connect for Europe: Next Generation Eu". Per il 90% di essi il piano Ue è un mezzo fondamentale per sostenere lo sviluppo post pandemico del nostro Paese. Non solo. Per 3 leader aziendali su 4 il Covid ha rappresentato un momento di riflessione durante il quale hanno appreso come affrontare una situazione delicata seguendo logiche svincolate dalla normale attività. «La ricerca - spiega Fabio Pompei, Ceo Deloitte Central Mediterranean - ha messo in evidenza

una pluralità di sfide che le aziende italiane si sono trovate ad affrontare come mai prima d'ora. La crisi ha infatti portato alla luce la necessità di rivedere i modelli di business adattandoli alle mutate regole del gioco e alle diverse abitudini dei consumatori. Lo scenario che si sta delineando offre l'opportunità unica al tessuto produttivo di far tesoro dei propri valori fondanti e di capitalizzare per il futuro il bagaglio di competenze maturate durante l'emergenza».

Se metà del campione è in attesa delle linee guida definitive, un'impresa su tre si è già attivata soprattutto grazie al supporto di partner esterni. In particolare 6 aziende su 10 si aspettano che l'applicazione del Next Generation Eu porti un'accelerazione dei propri processi di innovazione e trasformazione digitale soprattutto in un'ottica sostenibile. Ed entro i prossimi dodici mesi 8 su 10 intendono investire in questa direzione. «Nonostante alcuni ritardi - sottolinea Andrea Poggi, responsabile innovazione Deloitte North-South Europe - le nostre imprese, soprattutto dopo la pandemia, sono ormai consapevoli dell'importanza della digitalizzazione. Se il Covid è stato un incredibile acceleratore per la digitalizzazione non possiamo dire la stessa cosa per l'innovazione in senso più ampio. Per le imprese più piccole è difficile investire quanto sarebbe necessario. Per

questo sono fondamentali gli incentivi pubblici tramite sgravi fiscali, finanziamenti, sburocratizzazione, investimenti in formazione e misure per facilitare la creazione di un ecosistema più favorevole. La principale sfida è gestire la doppia transizione, digitale ed ecologica». Solo il questo modo, precisa Poggi, «si può intraprendere un circolo virtuoso in cui l'innovazione rappresenta il mezzo e la sostenibilità il fine che garantisce il benessere sociale e ambientale». Le imprese sembrano averlo compreso: il 90% del campione guarda con favore alla creazione di un apposito ministero della transizione ecologica.

Cinque azioni urgenti

Secondo Deloitte sono cinque le azioni urgenti che le imprese italiane devono intraprendere per cogliere in pieno i benefici del Piano Ue. «Una piena e matura digitalizzazione - dice Pompei - è la priorità numero uno. Di pari passo deve andare l'attenzione per la formazione e il reskilling delle



Superficie 93 %

persone che in molti casi in Italia non possiedono competenze digitali adeguate alle nuove necessità». Con la crescita della dimensione aziendale - mostra lo studio - si accentua la propensione a conferire alle tecnologie digitali una valenza strategica che va oltre i vantaggi economico-finanziari. Inoltre quanto più le imprese presentano un livello di maturità digitale elevato tanto maggiore è la loro capacità di innovazione. Per questo è essenziale anche rafforzare le tecnologie e le pratiche di sicurezza informatica a tutti i livelli, con una programmazione strategica di medio-lungo periodo e un monitoraggio costante. Un'altra leva è l'innovazione antropocentrica in funzione dei reali bisogni delle persone. La formula vincente secondo Deloitte è quella ibrida, che trova un equilibrio tra la dimensione fisica e quella virtuale. Questo implica una propensione al lavoro in team e l'abilità a sviluppare un pensiero creativo al di fuori degli schemi di lavoro tradizionali.

Un'altra azione imprescindibile è la sostenibilità che impone una ridefinizione dei processi e delle attività. Più della metà delle imprese intervistate la ritiene un driver fondamentale per il rilancio verso la nuova normalità. E il 53% sostiene di essere preparata in questo ambito con un trend positivo che cresce di pari passo con le dimensioni. Una su tre aumenterà il budget per prodotti green entro i prossimi cinque anni con tecnologie a basso impatto ambientale (47%), efficienza energetica (45%), materiali ecosostenibili (44%), utilizzo di fonti rinnovabili (41%) e gestione degli sprechi (40 per cento).

I settori trainanti

L'impatto di questa svolta sarà visibile secondo Deloitte in termini di fatturato, produttività e valore aggiunto su tutti i comparti dell'economia a livello diretto o indiretto. «In primo luogo - fa notare Poggi - ne beneficeranno quei settori per cui sono stati stanziati fondi ad hoc per il loro rilancio, come sanità, turismo sostenibile, infrastrutture, agroalimentare e la sua filiera. In secondo luogo ci sono altri comparti che potranno benefi-

ciare indirettamente del Piano». E cita il superbonus 110% e gli stimoli ad esso collegati per edilizia, banche, assicurazioni e retail. O il manifatturiero con il Piano Transizione 4.0. «Tutti gli attori coinvolti nella fornitura di beni o servizi propedeutici alla transizione verde e digitale - conclude Poggi - sono esposti in prima linea alle opportunità delineate nel Pnrr».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fotografia

GLI ABILITATORI DEL RILANCIO

% di imprese

- AZIENDE ITALIA
- CONSUMATORI ITALIA
- CONSUMATORI EUROPA

Tutela della salute



Snellimento delle procedure burocratiche



Ricorso a piani sovranazionali di supporto economico-finanziario



I FONDI DEL PNRR

Ripartizione %

235,14
mld €



GLI INVESTIMENTI PRIVATI

Settori di intervento nei prossimi 5 anni. In %

Tecnologie a basso impatto ambientale

47%

Efficienza energetica

45%

Utilizzo di materie prime e materiali ecosostenibili

44%

Utilizzo fonti rinnovabili

41%

Gestione degli sprechi

40%

Elettrificazione

39%

Fonte: Deloitte

Una lunga corsa a ostacoli tra progetti e riforme strutturali

Il cronoprogramma

Prima tranche in arrivo

La prima tranche da 25 miliardi di euro, il 13% del totale, è in arrivo. Da quel momento partirà il conto alla rovescia. Perché il Next Generation Eu - di cui l'Italia è il primo beneficiario - non solo rappresenta un'opportunità unica per tornare alla nuova normalità dopo la pandemia ma sarà anche una corsa a ostacoli con scadenze precise da rispettare e rigidi paletti. Entro dicembre vanno spesi 15,7 miliardi in 105 progetti. Tra questi spicca Transizione 4.0, il programma di incentivi fiscali agli investimenti per le imprese con la quota più grossa della spesa (1,71 miliardi). Poi c'è il rifinanziamento del fondo Simest per l'internazionalizzazione delle imprese (1,2 miliardi). Tra i primi progetti figurano anche gli investimenti già in corso d'opera sull'alta velocità ferroviaria in Liguria e sulla linea Brescia-Venezia e il piano asili, tra nidi e materne (650 milioni).

La dote, da qui al 2026, è ricca: 191,5 miliardi di euro, dei quali 68,9 sotto forma di sovvenzioni e 122,6 di prestiti. A queste risorse si aggiungono poi circa 13 miliardi di euro di cui il nostro Paese beneficerà nell'ambito del programma Assistenza alla ripresa per la coesione e i territori d'Europa (React-Eu) e il fondo complementare da 30,64 miliardi che porta il totale a 235,14 miliardi.

Il Piano italiano che ha ottenuto l'ok prima della Commissione Ue e poi del Consiglio Ecofin si articola in sei missioni: digitalizzazione, innovazione, competitività e turismo; rivoluzione verde e transizione ecologica; infrastrutture per la mobilità sostenibile; istruzione e ricerca; coesione e inclusione; salute. Il 37% delle risorse verranno destinate alla tran-

sizione green, dove a fare la parte del leone sarà la mobilità sostenibile con 32,1 miliardi. Nel menù degli interventi previsti figurano l'integrazione di più regioni nella rete ferroviaria ad alta velocità, il completamento dei corridoi ferroviari di trasporto merci, il potenziamento del trasporto locale sostenibile a zero emissioni e la spinta alle auto elettriche. Un quarto del tesoretto sarà invece destinato alla sfida del digitale: 13,4 miliardi sotto forma di crediti imposta per favorire la transizione digitale delle imprese, 6,7 per lo sviluppo delle reti a banda ultralarga e 5G, mentre 6 miliardi andranno alla digitalizzazione della Pubblica amministrazione. All'istruzione e al mercato del lavoro verranno convogliati 26 miliardi. Qui, oltre al potenziamento di nidi e materne, sono previsti il rafforzamento della formazione professionale e dell'apprendistato e interventi per una maggiore partecipazione di giovani e donne al mercato del lavoro. Alla telemedicina, all'assistenza domiciliare e alla salute andranno invece 15,6 miliardi.

Per creare un habitat favorevole all'attuazione del Piano e imprimere davvero una svolta all'economia sono inoltre previste 53 riforme con al-

trettanti provvedimenti legislativi. Sono suddivise in orizzontali, abilitanti per garantirne l'attuazione e di accompagnamento. Tra quelle orizzontali spicca la semplificazione degli oneri burocratici per il Pnrr e quella del processo civile, nodi storici del nostro Paese. Tra gli interventi abilitanti ci sono gli incentivi alle imprese e la semplificazione degli investimenti nel Sud. Tra le riforme di accompagnamento c'è ad esempio l'istituzione della cabina di regia. Ciascuna missione prevede poi misure specifiche di intervento, dalla semplificazione degli impianti rinnovabili alla riforma degli istituti tecnico-superiori.

Il ritmo è serrato se si pensa che ben 30 interventi legislativi devono essere presentati entro fine 2021 con un calendario a geometria variabile sulla loro adozione. Tutti passaggi chiave perché le erogazioni future dei fondi saranno legate alla performance di spesa e ai progressi nelle riforme. A Bruxelles non sfuggirà nulla e ogni anno effettuerà un esame per verificare se gli obiettivi sono stati raggiunti.

Alcuni indizi sulla futura valutazione sono contenuti nel documento che accompagna l'approvazione del Pnrr. «Disporre di una pubblica amministrazione efficiente - sottolinea la Commissione Ue - è la chiave per la riuscita dell'attuazione del piano». E un'agenda di semplificazione ambiziosa «che mira tra l'altro ad abbreviare e semplificare le procedure di gara e associata a un investimento considerevole in soluzioni digitali, aumenterà significativamente il ritmo e migliorerà l'efficacia della Pa». Le riforme saranno «cruciali per un'attuazione affidabile del piano e andranno anche a vantaggio del contesto imprenditoriale».

—C.Bu.



Oltre alle azioni da finanziare sono previste 53 misure legislative per creare un habitat favorevole alla svolta

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli interventi. La Presidente della Commissione Ue von der Leyen e il premier Draghi a Cinecittà (a sinistra) per l'ok Ue al Pnrr, la tratta ferroviaria Brescia-Venezia (in alto) e il piano asili (in basso) saranno tra i primi progetti finanziati



**Oggi con Il Sole
Di Semplificazioni:
dagli appalti
alla green economy,
focus sulle novità**

—inserto
estraibile alle
pagine 19-22

Di Semplificazioni

Snellimento delle procedure

Sospensive impossibili per le opere pubbliche riconducibili al Pnrr

La regola base. Con le nuove norme prevale sempre la volontà di eseguire l'appalto che viene blindato: l'aggiudicatario con la stipula del contratto ottiene la consegna del cantiere e l'immunità rispetto a eventuali azioni cautelari

Guglielmo Saporito

Rilevanti novità per le opere pubbliche, con ipotetici vantaggi nei tempi, ma a spese della giustizia amministrativa. Basta, infatti, che un'opera sia collegata a un finanziamento in tutto o in parte riconducibile alle risorse del Pnrr, del Pnc (investimenti complementari) o dei programmi cofinanziati dai fondi strutturali dell'Unione europea, per ottenere una corsia processuale speciale. Una corsia in cui (articolo 48, comma 4 del decreto legge 77/21), non sono previsti interventi cautelari del giudice, perché prevale sempre l'esecuzione dell'opera, blindando il vantaggio conquistato dall'aggiudicatario con la stipula del contratto e la consegna del cantiere. Si tratta di un'espansione di ciò che era previsto nel decreto legge 76/2020 per alcune grandi opere identificate dal Governo.

Una volta stipulato il contratto, l'aggiudicatario può, quindi, essere sicuro di portare a compimento l'opera, anche se dovessero emergere irregolarità nella procedura di gara. Dando prevalenza alla realizzazione dell'opera, si genera stabilità nei tempi e si immunizza la procedura da eventuali inter-

venti della magistratura: il soggetto esecutore rimane invariato mentre il diverso imprenditore che impugni la gara e vinca nelle aule giudiziarie, può pretendere solo un risarcimento del danno.

Tutto ciò significa che il giudice amministrativo, dinanzi a un contratto già stipulato, non può intervenire in via urgente (con la cosiddetta "sospensiva"): i tempi di esecuzione da rispettare prevalgono, infatti, sulla corretta scelta dell'impresa esecutrice, intaccando uno dei principi della funzione giudiziaria, cioè l'effettività della pronuncia del giudice.

Come in altri settori si accantona il principio secondo il quale la lite, se fondata, deve far conseguire al vincitore tutte le sue legittime aspettative. È evidente che un'opera pubblica (come un ponte) non può essere duplicata per reintegrare la pretesa dell'impresa che, in sede di gara, sia stata scavalcata illegittimamente; ed è altresì evidente che il tempo nell'esecuzione dei contratti pubblici esprime un rilevante interesse generale.

Tuttavia, nella preferenza per l'esecuzione dell'opera, c'è l'arretramento della soglia di giustizia amministrativa proprio quando, con norme di accelerazione, si era riusciti a concentrare in pochi me-

si (se non addirittura in settimane) la possibilità di avere una pronuncia del giudice. Una pronuncia che, nella fase di urgenza, poteva sopravvivere in pochissimi giorni, con esame in due gradi di giudizio.

Chi oggi sceglie la strada della lite innanzi i Tar, deve quindi sapere che il miglior risultato conseguibile, in caso di vittoria giudiziaria, può essere solo il risarcimento del danno, se l'amministrazione abbia già stipulato il contratto per l'esecuzione dell'opera. Il danno subito dall'impresa illegittimamente esclusa o scavalcata (mancato profitto, danno curriculare) dovrà poi essere adeguatamente provato (Consiglio di Stato, adunanza plenaria 2/17), attivando una logica simile a quello della quantificazione del risarcimento in caso di copertura assicurativa.

Contestualmente alla compressione della tutela urgente e



sostitutiva (articolo 48, decreto legge 77/21), il legislatore ha previsto (articolo 4, decreto legge 76/20) la possibilità che le amministrazioni stipulino polizze di assicurazione per danni da sospensione delle gare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COSA CAMBIA

A giudizio

Il giudice amministrativo, dinanzi a un contratto già stipulato, non può intervenire in via urgente (con la cosiddetta sospensiva): i tempi di esecuzione da rispettare, prevalgono infatti sulla corretta scelta dell'impresa esecutrice, intaccando uno dei principi della tutela giudiziaria, cioè l'effettività della pronuncia del giudice

Il cambiamento

Come in altri settori si accantona il principio secondo il quale la lite deve far conseguire al vincitore tutte le sue legittime aspettative. Resta spazio per un risarcimento

Bonus ricerca e sviluppo, la sanzione si può ridurre in base alla violazione

Risposta dell'Economia

Dal 2017 sono stati notificati 804 atti di recupero e 164 processi verbali

Marco Mobili
Giovanni Parente

La sanzione per credito inesistente in caso di contestazione sul bonus ricerca e sviluppo si può mitigare. È uno degli aspetti della risposta del ministero dell'Economia, letta dalla sottosegretaria Maria Cecilia Guerra, all'articolata interrogazione di Roberta Toffanin (Forza Italia) in commissione Finanze al Senato finalizzata a ricevere risposte anche sull'esatto perimetro delle verifiche delle Entrate sull'agevolazione, che stanno causando incertezza e preoccupazione nelle imprese coinvolte. I numeri sugli accertamenti resi noti dalla risposta evidenziano che gli atti di recupero notificati nel quinquennio 2017/2021 (dati aggiornati al 30 giugno 2021) ammontano a 804 e i processi verbali di constatazione notificati (al netto di quelli già confluiti in un atto di recupero) sono 164.

Gli effetti sono pesanti. Il rilievo di credito inesistente si accompagna a una sanzione dal 100 al 200% del bonus che, secondo il Fisco, è stato fruito senza i presupposti. Sul punto la risposta del ministero rileva che esistono possibilità di ridurre la sanzione. Da un lato, il contribuente può giocare la carta del ravvedimento, anche successivamente alla constatazione della violazione, ma comunque prima che

sia stato notificato l'atto di recupero. Dall'altro, gli uffici delle Entrate possono ridurre la sanzione alla metà del minimo edittale (articolo 7, comma 4, del Dlgs 472/1997) qualora emergano circostanze che rendono manifesta la sproporzione tra l'entità del tributo a cui la violazione si riferisce e la sanzione. Inoltre il ministero dello Sviluppo economico (Mise) ha segnalato alla direzione provinciale delle Entrate di competenza l'opportunità di applicare l'esimente delle obiettive condizioni di incertezza nelle situazioni che non presentassero «specifiche criticità di tipo documentale» e in cui la questione riguardasse la «verifica dei contenuti di novità e originalità delle attività svolte».

Proprio sul «contributo» del Mise nel valutare la conformità dell'attività di ricerca e negli aspetti più tecnici - oggetto anche di pronunce della giurisprudenza tributaria (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri) - la risposta del ministero dell'Economia chiarisce che «la richiesta del parere è espressamente prevista dalla norma come una facoltà, non un obbligo, per l'agenzia delle Entrate». E i pareri tecnici emessi su richiesta di Entrate e Guardia di Finanza ammontano a circa 70, a cui si sommano i 60 pareri forniti all'Agenzia per le risposte a interpello ordinario. A tal proposito, l'Economia ricorda che, oltre all'interpello alle Entrate, le imprese possono «acquisire autonomamente il parere tecnico» del Mise rispetto «all'esistenza o meno dell'attività eleggibile».

Un quadro però in cui, secondo la replica della senatrice di Forza Italia Toffanin, permane un'eccessiva discrezionalità sull'attività ispettiva degli uffici dell'Agenzia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259



Ponte sullo Stretto

Confindustria Sicilia
all'attacco del governo:
«Assistiamo ancora
a una inutile "liturgia"»

Pag. 20

L'annuncio dei 50 milioni di euro per nuovi studi di fattibilità sul Ponte è un affronto all'intelligenza. E uno scandalo

Ministro, dia quei soldi alla Caritas

Giovannini è riuscito a scontentare tutti all'interno della variegata maggioranza che sostiene Draghi. Felici solo Fs e Italferr. **Confindustria** Sicilia si ribella

Si attende la reazione di Webuild, il gruppo che si è sempre detto pronto ad avviare i cantieri in 4-5 mesi

Insoddisfatti la Lega e Forza Italia, così come, per ragioni opposte, Leu, M5S e ambientalisti vari

Lucio D'Amico

La tentazione, fortissima, è di non scrivere più nulla. Ma è pur vero che, se si facesse calare il silenzio assoluto, si spianerebbe la strada ad affari e manovre che non hanno nulla a che vedere con l'interesse generale. Quegli affari e quelle manovre che fanno dello Stretto di Messina solo una torta, con qualche fetta da distribuire a studi professionali e progettisti di società collegate alla grande holding di Stato, il gruppo Ferrovie.

Il ministro dei Trasporti, nella sua audizione davanti alle Commissioni congiunte di Camera e Senato, è riuscito a scontentare tutti (accontentando, però, Italferr, con l'annuncio dei 50 milioni di euro da assegnare per la realizzazione di nuovi studi di fattibilità sulle due ipotesi di Ponte...). Ha scontentato gran parte della maggioranza di Centrodestra che sostiene il premier Draghi, da Forza Italia alla Lega, che hanno subodorato il tranello, che sposta in un ennesimo "di là da venire" decisioni che, invece, il Governo avrebbe potuto e dovuto assumere in questi mesi, senza più indugi. Ha scontentato anche quella parte di maggioranza di Centrosinistra che si ammantava di "ecologismo", e quindi spezzoni del M5S. Articolo Uno-Leu, associazioni ambientaliste, e che continua a ripetere sempre la stessa solfa, che non c'è bisogno di «grandi cattedrali nel deserto» e che si deve puntare sull'attraversamento "dinamico"

dello Stretto, il che equivale a dare soldi ad armatori pubblici e privati per acquistare nuove navi. E ancora una volta, a guadagnarci, è ovviamente il Gruppo Fs che, da un lato, incassa i milioni del Pnrr per potenziare la propria flotta, dall'altro, tramite Italferr, avrà i 50 milioni per i nuovi studi di fattibilità relativi al Ponte o ai Ponti sullo Stretto.

Gli annunci di Enrico Giovannini hanno fatto perdere la pazienza anche a **Confindustria** Sicilia: «Ancora una volta registriamo equilibrismi sul filo di una manifesta e sostanziale volontà di non realizzare il Ponte sullo Stretto – afferma il presidente Alessandro Albanese –, Cambia, solo apparentemente, la modalità di approccio a questo tema, fondamentale per avvicinare il sistema produttivo siciliano al resto di Italia e all'Europa, ma rimane la medesima assenza di concretezza e di azioni dirette e chiare per azzerare i maggiori costi della insularità che, come dimostrato dal Governo regionale, pesa per diversi miliardi di euro all'anno». Albanese si rivolge direttamente a Giovannini: «Non ci consola affatto, caro ministro, che nelle sue dichiarazioni si faccia riferimento alla necessità di recepire i contributi del mondo produttivo e delle professioni, oltre che dei cittadini. Anzi ci sembra, ne siamo convinti, che tramontata la stagione della concertazione, quella vera, quella capace di attingere a competenze e conoscenze espresse dal mondo

produttivo, si metta in campo una "liturgia" inutile e abusata. Giusto per perdere tempo in azioni inconcludenti coinvolgendo chi invece pensa che si debba fare presto e bene, pensando di trascinarci nell'assunzione di responsabilità in un processo che è già definito nell'unico progetto immediatamente realizzabile. Pensiamo di non dovere ulteriormente spiegare il punto di vista di **Confindustria**. Anche di recente la nostra articolazione di rappresentanza sui territori e nei diversi settori produttivi ha dichiarato con forza che il ponte deve essere realizzato subito con il progetto a disposizione. Senza ulteriori divagazioni e ritardi, procedendo con lo stanziamento delle risorse e affidando la realizzazione nei tempi strettamente necessari. Il governo è a un bivio e deve scegliere tra la prospettiva del progresso e dell'ammodernamento del Paese, partendo dalla Sicilia e dal Sud, e il mantenimento di una condizione di arretratezza dovuta all'assenza di una infrastruttura indispensabile per lo sviluppo». "Liturgia" inutile, la definisce Confindu-



stria, ma sicuramente "utile" a chi beneficerà degli incarichi di progettazione. E, a questo proposito, bisognerà vedere la reazione di Webuild, il colosso italiano delle costruzioni, che ha accorpato le imprese del General contractor, incaricato di progettare e realizzare il Ponte a campata unica che, lo ricordiamo, era stato appaltato da un Governo italiano, prima di essere bloccato da quello successivo. L'amministratore delegato Pietro Salini ha dichiarato innumerevoli volte, in questi mesi, che il proprio Gruppo era ed è pronto ad agire subito, ad aggiornare i costi e le previsioni del progetto definitivo esistente e ad aprire entro 4-6 mesi i cantieri. E invece no, si torna al punto di partenza, come nel gioco dell'oca. Ma questo non è un gioco, dietro vi sono precisi affari. Non prendiamoci più in giro. E che nessuno a Roma pensi che qui, in riva allo Stretto, abita un popolo di straccioni e di creduloni. Lo ripetiamo: quei 50 milioni, ministro, li risparmi, li dia alla Caritas o a Emergency per qualche opera di bene.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GIÀ FALLITA LA CORSA ALLE FIALE

Il grande flop dei vaccini italiani

A marzo il governo annunciava: «Entro fine anno produrremo i sieri che servono al nostro Paese»
Dopo 5 mesi nessuna intesa firmata. L'ex direttore dell'Ena, Rasi: «Impossibile prima del 2024»

DI CARLANTONIO SOLIMENE

Il 31 marzo scorso il ministero per lo Sviluppo economico l'aveva dato per certo. «L'Italia partecipa alla competizione a livello europeo per attrarre investimenti e conseguire al più presto, comunque entro l'anno, l'autosufficienza vaccinale anche per il futuro». A distanza di poco più di quattro mesi, però, i propositi sono rimasti per larga parte sulla carta.

LA LOTTA AL COVID

Tria, incaricato da Giorgetti, svela: «Accordi ancora non firmati». Rasi (ex Ena): «Mai prima del 2024»

Così è fallito il piano per i vaccini italiani

Altro che «autosufficienza entro l'anno». Il progetto è solo all'inizio

L'annuncio del Mise a marzo

«Quattro aziende interessate
Siamo in corsa in Europa per
diventare autonomi comunque
prima della fine del 2021»

Le frenate

Tra maggio e luglio il ministro
aggiusta il tiro: «Pronti
ad attivare il progetto ma serve
il contributo dell'Europa»

Le difficoltà

10-15 Bioreattori da acquistare
e personale da formare alla tecnologia mRNA. Dopo l'ipotetico ok
almeno 8 mesi per le prime fiale

E quello che sembrava un sogno è destinato a restare tale. A *Il Tempo*, infatti, l'ex ministro dell'Economia Giovanni Tria - incaricato da Giancarlo Giorgetti di seguire la partita della produzione autoctona dei vaccini anti-Covid - ammette che i negoziati con imprese e attori internazionali sono in corso ma manca ancora il nero su bianco. E l'ex presidente dell'Ena Guido Rasi, a sua volta coinvolto in una fase del progetto, tira le fila: «Se anche un accordo fosse siglato alla mez-

zanotte di oggi, l'autosufficienza vaccinale non sarebbe raggiunta prima della fine del 2023. Anzi, forse neanche per quella data».

La vicenda della produzione in Italia dei farmaci anti-Covid racconta perfettamente la paralisi di un Paese che magari ha belle idee, ma poi è costretto ad arrendersi di fronte alle pastoie burocratiche e legali. Eppure, in questo caso, le buone intenzioni c'erano tutte. Forte dell'imprimatur avuto da Mario Draghi, Giorgetti aveva af-

frontato la questione della produzione di farmaci in Italia esplorando due possibilità: quello di creare e fabbricare in



Superficie 99 %

Italia nuovi vaccini a mRNA (la tecnologia che più di altre si stava mostrando vincente contro il virus) o di accordarsi con Pfizer e Moderna per aggiudicarsi almeno alcune fasi della produzione.

L'avvio del progetto, tra febbraio e marzo, è spumeggiante. Al Mise si incontrano più volte Giorgetti, Tria, il presidente dell'Aifa Giorgio Palù, il generale Antonio Battistini della struttura commissariale e i rappresentanti di **Farmindustria**. Il governo vuole investire, le imprese non vedono l'ora e, al termine del quarto incontro, l'11 aprile, arrivano gli annunci trionfalistici. Quattro imprese - ovviamente top secret - «sono pronte a produrre direttamente o per conto terzi». «L'Italia partecipa così alla competizione a livello europeo per attrarre investimenti e conseguire al più presto, comunque entro l'anno, l'autosufficienza vaccinale anche per il futuro».

A quel punto, però, le comunicazioni si interrompono. E del progetto non si sa più nulla. Certo, c'è la possibilità che, vista la delicatezza della materia, gli accordi siglati siano tenuti riservati. Ma a picconare le speranze nei mesi successivi sono proprio le parole di Giorgetti. A maggio, intervenendo all'evento «VacciNation - How to win the vaccines Race», parla di «processi di riconversione già sollecitati che intendiamo attivare». Ma per farlo «servirà anche il coordinamento europeo» al fine di perseguire «un trasferimento tecnologico che consenta, attraverso adeguate partnership, la produzione di vaccini anche in Italia e in Europa». Insomma, sono passati due mesi e si è ancora nella fase delle buone intenzioni.

A luglio, poi, Giorgetti riceve al Mise il commissario europeo all'Industria Thierry Breton, e si parla proprio di vaccini. Al termine dell'incontro, il ministro ribadisce «l'impegno italiano ad aumentare la capacità produttiva del Paese, attraverso accordi con l'industria farmaceutica e lo sviluppo di nuovi vaccini». Accordi che, quindi, in quel momento ancora non ci sono.

Che fine ha fatto dunque

l'impegno a raggiungere «l'autosufficienza vaccinale» entro il 2021? I tempi residui sono ancora compatibili con la promessa fatta dal ministro? Per scoprirlo *Il Tempo* ha provato a contattare i principali protagonisti del progetto. Ma è stato come sbattere contro un muro di gomma. I dirigenti del Mise direttamente coinvolti rimandano all'ufficio stampa. L'ufficio stampa chiede di sottoporre le richieste via mail ma, al tempo stesso, avvisa che sarà difficile trattare la questione «perché, sa, ora c'è il G20 a Trieste e...». E infatti, a oltre sessanta ore dalla nostra richiesta, nessuna risposta è pervenuta. Anche Palù dell'Aifa spiega di non poter dire nulla del progetto. A sbottonarsi appena è l'ex ministro Giovanni Tria. Che, sentito al telefono, spiega che potrebbe ancora essere possibile produrre fiale in Italia entro il 2021 ma di non poter aggiungere altro perché ci sono accordi negoziali di riservatezza. Chiediamo quindi se gli accordi sono stati firmati. La risposta è laconica: «Non ancora».

L'unico «testimone» diretto a parlare volentieri della vicenda è Guido Rasi, già presidente dell'EMA (l'Agenzia del farmaco europea) che partecipa a una delle riunioni informali con Giorgetti e le aziende interessate tra fine marzo e inizio aprile. E, al termine dell'incontro, va via piuttosto soddisfatto. «Sì, perché mi ero reso conto di come i presenti avessero colto perfettamente il punto della questione. Al di là delle buone intenzioni di tutti, la legislazione italiana creava più di un problema al varo di un investimento con compartecipazione pubblica e privata». L'esempio pratico sta nella vicenda Reithera: «In Germania investono 300 milioni su Curevac senza pensarci più di tanto. Noi mettiamo qualche bruscolino su Reithera e succede quello che succede». Leggasi bocciatura della Corte dei conti e stop tra le polemiche.

All'individuazione del problema, però, non è seguita un'adeguata soluzione. «L'unico intervento legislativo degno

di nota - spiega ancora Rasi - è stato l'emendamento al Dl Recovery che permette la sospensione temporanea dei brevetti in caso di emergenza sanitaria». Un'iniziativa, quella dell'ex ministra Giulia Grillo (M5s) che però Raisi bocchia: «Perché è un disincentivo a investire in Italia. Lei porterebbe qui impianti di produzione e personale formato se poi da un momento all'altro possono requisirle il brevetto?».

Qualche novità legislativa c'è anche nel Dl Sostegni Bis, con la Fondazione «Enea Tech e Biomedical» che - è scritto - dovrà occuparsi anche di «potenziamento della ricerca, sviluppo e riconversione industriale del settore biomedicale verso la produzione di nuovi farmaci e vaccini» e che, a tal fine, avrà una dote di 400 milioni. Ma il problema, più che dalle risorse, è costituito sempre da burocrazia e tempistiche. Da

questo punto di vista, l'ex presidente EMA è categorico. «Se si firmasse stasera un accordo con un'importante casa produttrice, le prime fiale non uscirebbero dalle fabbriche prima di 8-10 mesi. E, in quanto all'autosufficienza vaccinale, non se ne parlerebbe prima della fine del 2023. Anzi, forse non basterebbe neanche questo tempo. Perché vanno portati in Italia i bioreattori necessari (almeno 10-15 per l'autosufficienza) e va formato il personale». Insomma, ci vuole tempo. Tanto. E forse non conviene neanche.

«Se io fossi il governo e avessi soldi da investire nei vaccini - conclude Rasi - non punterei certo sulla tecnologia a mRNA, che ormai è scientificamente vecchia. Piuttosto sui nuovi vaccini orali. Tra qualche anno si useranno le pasticche». Per l'Italia, che vanta una buona filiera dell'infiammazione, un'altra pessima notizia.



Difficoltà
Sopra, un ammasso di fiale di Comirnaty, il vaccino a mRNA della Pfizer che ha sbaragliato tutti i concorrenti sul mercato. A destra, il ministro per lo Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti e l'ex ministro dell'Economia Giovanni Tria, delegato dal Mise a seguire la partita dei vaccini e i relativi rapporti con l'Europa (LaPresse)



“

Rasi
Quando ho partecipato all'incontro tra Giorgetti e le aziende tutti erano consapevoli delle problematiche del quadro legislativo italiano. Ma poi non si è fatto nulla

Incidenti sul lavoro, pronto il piano stop immediato alle aziende recidive

La proposta del ministro Orlando: patente a punti e poteri rafforzati per ispettori e Asl

Premi per le imprese virtuose e sanzioni più rapide in caso di violazioni ripetute **Oggi il vertice con i sindacati**
Braccio di ferro sul green pass

PAOLO BARONI
ROMA

A fronte dello stillicidio di morti sul lavoro il governo prepara una stretta in materia di sicurezza. Orlando lo ha anticipato al Capo dello Stato in occasione del colloquio di martedì ed il lavoro degli uffici del ministero del Lavoro è già in stato avanzato. Oltre a intensificare i controlli e a rafforzare l'Ispettorato nazionale del lavoro con 2300 assunzioni l'idea adesso è quella di «potenziare le misure sospensive e interdittive» a disposizione dei vari organi di vigilanza.

Le nuove sanzioni

In particolare, nel caso durante un controllo emergano gravi irregolarità (di tipo amministrativo o di tipo penale) relative alla sicurezza e l'impresa risulti in qualche modo «recidiva» per essere stata precedentemente sanzionata per violazioni della normativa, l'Inl, le Asl o l'Inail potranno adottare misure più stringenti di interdizione, che nei casi più gravi potranno arrivare fino alla sospensione o chiusura dell'attività. Una facoltà questa che oggi è riservata solo alla magistratura, in conseguenza di un procedimento penale, o che è disciplinata in modo non coerente e quindi di difficilmente applicabile.

Il tavolo coi ministri

La questione della sicurezza sui luoghi di lavoro in tutti i suoi risvolti, dopo i recenti casi di infortuni mortali e l'intervento di Mattarella e le polemiche sul Green Pass, oggi pomeriggio torna al centro del confronto tra il governo, il ministro Orlando ed il titolare della Salute Speranza, e tutte le parti sociali.

Ancora ieri Orlando ha definito il numero dei morti sul lavoro «inaccettabilmente alto»

arrivando a proporre l'introduzione di un curriculum per tenere traccia dei comportamenti delle imprese. Perché, ha poi spiegato, se ad esempio si guarda all'ultimo caso di Modena, «se fosse vero quello che emerge dalle prime indagini tutti i controlli del mondo non servirebbero: se una macchina durante il controllo risulta idonea ma poi viene disattivato il suo dispositivo di sicurezza tutto il nostro sforzo viene vanificato». Per questo, a fronte di vicende del genere che tendono a ripetersi, «bisognerebbe costruire una normativa che qualifichi le imprese, che in qualche modo ne determini il curriculum». Che poi, sotto altra forma, è quello che chiedono anche i sindacati: Cgil, Cisl e Uil vogliono negoziare un patto che metta al centro gli investimenti sui temi della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro e sollecitano più controlli. Di qui la richiesta di introdurre una vera e propria «patente a punti» in modo da sanzionare le imprese più restie a rispettare le norme, prevedendo sanzioni progressivamente più severe e magari sconti sui contributi per quelle più virtuose. Sul fronte dei controlli, invece, la richiesta è quella di istituire una cabina di regia in modo da coordinare meglio gli interventi di tutte le autorità preposte ai controlli, Ispettorato nazionale del lavoro, Asle Inail. «Il nostro obiettivo - ha spiegato ancora ieri il leader della Uil Pierpaolo Bombardieri - è zero morti sul lavoro».

Il nodo del Covid

L'altro tema caldo al centro del confronto di oggi è l'introduzione dei Green Pass in tutti i luoghi di lavoro. Qui le posizioni sono chiare: da un lato **Confindustria** preme perché venga adottato un provvedimen-

to normativo in grado di garantire la salute pubblica ed al tempo tutelare le attività produttive; dall'altro i sindacati sono nettamente contrari a provvedimenti che possono risultare discriminatori e sfociare in demansionamenti e tagli degli stipendi.

Dopo l'incontro di lunedì tra Draghi ed i sindacati oggi tocca a Orlando e Speranza fare il punto della situazione e cercare una quadra. Come finirà il braccio di ferro? Orlando non si pronuncia: «Una decisione ancora non c'è - ha spiegato ieri alla Camera - . Non so dire come sarà colmato questo vuoto, ma so dire come decideremo: col dialogo sociale, come per i protocolli sul Covid». Della serie o son tutti d'accordo o non si può andare avanti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN EMILIA

Schiacciato da una ruspa nel cantiere scioperi per Laila

Migliaia di lavoratori, in oltre cinquanta aziende della provincia di Modena, hanno risposto all'appello dei sindacati allo sciopero contro gli incidenti e le morti sul lavoro, dopo la tragica fine di Laila El Harim, operaia quarantenne, madre di una bimba di 4 anni, morta per essere rimasta incastrata in un macchinario per imballaggi a Camposanto Modena). Ma ieri ha perso la vita un altro operaio: Salvatore Rabbito, 53 anni, è stato schiacciato da una ruspa in un cantiere autostradale a Parma. —





FILCAMS CGIL MODENA